



Consorzio Autorità d'Ambito Cremonese
Area Protocollo Generale
INTERNO - 02/04/2010 - 0000797



Autorità d'Ambito Cremonese

per la pianificazione e la regolazione dei servizi idrici

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DELL'ASSEMBLEA CONSORTILE DEL 1 MARZO 2010

VERBALE N. 2/10

Il giorno 1 (uno) del mese di marzo 2010, alle ore 18,37, presso l'Aula Magna "Stringhini" del I.T.I.S. di Cremona – Via Seminario 19 Cremona, a seguito regolare convocazione indetta con nota del 23.2.2010 prot. n. 462/ATO, inviata mediante fax agli Enti ricadenti nell'ATO, nonché trasmessa al Garante dei Servizi Locali di interesse Economico Generale ex art. 3 l.r. 26/2003 - Direzione Risorse Idriche della Regione Lombardia, ed alla Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia, si è riunita, in seduta pubblica, l'Assemblea del Consorzio "Autorità d'Ambito Cremonese", in 2^a convocazione, essendo la 1^a andata deserta.

Risultano presenti:

ENTI RICOMPRESI NELL'ATO	SINDACO O PRESIDENTE	EVENTUALE DELEGATO DEL SINDACO	PRESENTE	ASSENTE	VOTI Quote Consorzio
PROVINCIA DI CREMONA	SALINI MASSIMILIANO		X		33.594,00
ACQUANEGRA CREMONESE	LANFREDI LUCIANO		X		1.103,40
AGNADELLO	BELLI MARCO	LUIGI DONESANA VICE SINDACO	X		2.682,00
ANNICCO	ACHILLI AMILCARE FRANCESCO		X		1.707,30
AZZANELLO	BRUSAFERRI MAURIZIO		X		603,00
BAGNOLO CREMASCO	AIOLFI DORIANO			X	4.070,70
BONEMERSE	GUARNERI LUIGI		X		993,60
BORDOLANO	BOTTINI DIEGO			X	510,30
CA' D'ANDREA	BRAGA AMILCARE		X		483,30
CALVATONE	PICCINELLI PIER UGO	GIANCARLO CAVAGNOLI VICE SINDACO	X		1.123,20
CAMISANO	SCAINI ORNELLA		X		1.102,50
CAMPAGNOLA CREMASCA	GELATI GIORGIO			X	545,40
CAPERGNANICA	PICCO GIORGIO		X		1.448,10
CAPPELLA CANTONE	TADI PIERLUGI			X	480,60
CAPPELLA DE' PICENARDI	LENI RAFFAELE		X		381,60
CAPRALBA	LANZENI PIERLUIGI		X		1.882,80
CASALBUTTANO ED UNITI	DALDOS DONATO	DUILIO VILLA VICE SINDACO	X		3.683,70

CASALE CREMASCO-VIDOLASCO	MAGHINI MARIA GRAZIA		X		1.391,40
CASALETTO CEREDANO	CASORATI ALDO		X		987,30
CASALETTO DI SOPRA	CRISTIANI LUCA			X	527,40
CASALETTO VAPRIO	BERGAMI MARCELLO	ALFREDO UBBIALI VICE SINDACO	X		1.182,60
CASALMAGGIORE	SILLA CLAUDIO		X		12.436,20
CASALMORANO	MANIFESTI ENRICO	ZILIOLI PAOLO (ASSESSORE) (DELEGA PERMANENTE)	X		1.487,70
CASTELDIDONE	GUALAZZI MARIO	GIAMPIETRO ZARAMELLA (ASSESSORE)	X		512,10
CASTEL GABBIANO	MILANESI SANTO	MARIA GRAZIA MAGHINI SINDACO COMUNE DI CASALE CREMASCO	X		352,80
CASTELLEONE	COMANDULLI CAMILLO LUIGI	GIACOMO MARIO ZANISI (CONSIGLIERE COMUNALE)	X		8.040,60
CASTELVERDE	LAZZARINI CARMELO		X		4.428,90
CASTELVISCONTI	SISTI ALBERTO			X	315,00
CELLA DATI	RIVAROLI GIUSEPPE	SCARATTI GIANFRANCO (DELEGA PERMANENTE)	X		525,60
CHIEVE	ZABOIA LUIGI	DONZELLI GIUSEPPE (ASSESSORE) (DELEGA PERMANENTE)	X		1.543,50
CICOGNOLO	FONTANA OTELLO	RAFFAELE LENI SINDACO DI CAPPELLA DE' PICENARDI	X		765,00
CINGIA DE' BOTTI	SOLDI CLAUDIO	ROSSI FABIO (VICE SINDACO) (DELEGA PERMANENTE)	X		1.149,30
CORTE DE' CORTESI CON CIGNONE	ROTTOLI LUIGI		X		893,70
CORTE DE' FRATI	AZZALI ROSOLINO		X		1.231,20
CREDERA RUBBIANO	FORTINI ALDO		X		1.458,90
CREMA	BRUTTOMESSO BRUNO			X	29.682,90
CREMONA	PERRI ORESTE	BORDI FRANCESCO (DELEGA PERMANENTE)	X		63.798,20
CREMOSANO	PERRINO RAFFAELE			X	1.045,80
CROTTA D'ADDA	GEREVINI RENATO		X		603,00
CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	BOSIO BATTISTA		X		361,80
DEROVERE	SUARDI MASSIMO			X	315,00
DOVERA	MOSETTI FRANCO		X		3.144,60
DRIZZONA	CAVAZZINI IVANA		X		495,90
FIESCO	PIACENTINI GIUSEPPE		X		774,90
FORMIGARA	VAILATI WILLIAM MARIO		X		1.024,20
GABBIONETA-BINANUOVA	PEDRINI ITALO	UGO BERNABE' CONSIGLIERE COMUNALE	X		871,20
GADESCO-PIEVE DELMONA	VIOLA DAVIDE		X		1.470,60
GENIVOLTA	NOCI ALESSANDRO		X		976,50
GERRE DE' CAPRIOLI	GUERESCHI SILVIO	LUIGI GUARNERI SINDACO COMUNE DI BONEMERSE	X		805,50
GOMBITO	BARUELLI BIANCA		X		552,60
GRONTARDO	SCARATTI IVAN			X	1.170,90
GRUMELLO CREMONESE ED UNITI	SCIO FABIO		X		1.719,00
GUSSOLA	CHIESA MARINO	ROSSANO REMAGNI BUOLI VICE SINDACO	X		2.520,00
ISOLA DOVARESE	FANTINI LUIGI	MARCO CIGOLINI ASSESSORE	X		1.118,70

IZANO	TOLASI LUIGI			X	1.518,30
MADIGNANO	VENTURELLI VIRGINIO		X		2.591,10
MALAGNINO	SCANDOLARA ALESSANDRO	PRIORI SERGIO ASSESSORE (DELEGA PERMANENTE)	X		1.030,50
MARTIGNANA PO	GOZZI ALESSANDRO			X	1.132,20
MONTE CREMASCO	ZANINI ACHILLE LUIGI		X		1.730,70
MONTODINE	BRAGONZI OMAR		X		1.995,30
MOSCAZZANO	BRAMBINI GIUSEPPE		X		706,50
MOTTA BALUFFI	VACCHELLI GIOVANNI		X		871,20
OFFANENGO	PATRINI GABRIELE		X		4.959,90
OLMENETA	FELISARI RENZO		X		837,90
OSTIANO	LOCATELLI LORENZO		X		2.716,20
PADERNO PONCHIELLI	GAETANI AGOSTINO	GREGORI ENNIO (ASSESSORE) (DELEGA PERMANENTE)	X		1.368,90
PALAZZO PIGNANO	GINELLI ANTONIO		X		3.231,00
PANDINO	DOLINI DONATO		X		7.021,80
PERSICO DOSIMO	ZILIOLI IN FARINA MONICA	SUPERTI FABRIZIO (VICESINDACO) (DELEGA PERMANENTE)	X		2.391,30
PESCAROLO ED UNITI	BUSIO FRANCA	GRAZIANO COMINETTI ASSESSORE LL.PP.	X		1.336,50
PESSINA CREMONESE	MALAGGI DALIDO	GIANPAOLO BODINI ASSESSORE	X		679,50
PIADENA	TOSATTO BRUNO		X		3.164,40
PIANENGO	BARONCHELLI MARIA ANTONIA		X		2.133,00
PIERANICA	BENZONI ANTONIO	DENTI GIAN PIETRO SINDACO DI RIPALTA GUERINA	X		810,00
PIEVE D'OLMI	CANEVARI BRUNO		X		1.053,00
PIEVE SAN GIACOMO	GENZINI SILVIA		X		1.281,60
PIZZIGHETTONE	BERNOCCHI LUIGI		X		6.106,50
POZZAGLIO ED UNITI	BACCINELLI DANTE	PIETRO TONINCELLI VICE SINDACO	X		1.081,80
QUINTANO	ZECCHINI EMI		X		631,80
RICENGO	ROMANENGI FERRUCCIO			X	1.111,50
RIPALTA ARPINA	TORAZZI PIETRO		X		857,70
RIPALTA CREMASCA	BRAMBINI PASQUALE			X	2.755,80
RIPALTA GUERINA	DENTI GIANPIETRO		X		392,40
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	VEZZONI MARCO		X		1.727,10
RIVOLTA D'ADDA	GRILLOTTI LAMBERTO		X		6.310,80
ROBECCO D'OGGIO	PIPPERI MARCO			X	2.020,50
ROMANENGO	CAVALLI MARCO		X		2.265,30
SALVIROLA	PINI ROBERTO		X		839,70
SAN BASSANO	BASSANETTI CESIRA			X	1.854,00
SAN DANIELE PO	PERSICO DAVIDE		X		1.331,10
SAN GIOVANNI IN CROCE	CERESINI VITTORIO	PIERGUIDO ASINARI (VICE SINDACO)	X		1.388,70
SAN MARTINO DEL LAGO	PESCHIERA GIANFRANCO			X	428,40

SCANDOLARA RAVARA	MAGNI GIANMARIO	BARONI GIOVANNI VICE SINDACO (DELEGA PERMANENTE)	X		1.426,50
SCANDOLARA RIPA D'OGLIO	AGNELLI PIERINO		X		572,40
SERGNANO	BERNARDI GIANLUIGI	FRANCESCO MARLETTA CONSIGLIERE	X		2.760,30
SESTO ED UNITI	VEZZINI CARLO		X		2.527,20
SOLAROLO RAINERIO	DEMICHELI CLEVIO		X		890,10
SONCINO	PEDRETTI FRANCESCO			X	6.580,80
SORESINA	ARMELLONI GIORGIO		X		7.779,60
SOSPIRO	ABRUZZI PAOLO		X		2.929,50
SPINADESCO	PECCATI FERRUCCIO.		X		1.381,50
SPINEDA	CALEFFI DAVIDE	PIERGUIDO ASINARI VICE SINDACO COMUNE DI SAN GIOVANNI IN CROCE	X		558,00
SPINO D'ADDA	RANCATI COSTANTINO		X		5.314,50
STAGNO LOMBARDO	MAZZEO DONATELLA		X		1.311,30
TICENGO	GORLANI GIACOMO		X		387,00
TORLINO VIMERCATI	FIGONI GIUSEPPE REMIGIO	GIORGIO PICCO SINDACO COMUNE DI CAPERGNANICA	X		266,40
TORNATA	PENCI MARIO		X		468,90
TORRE DE' PICENARDI	BAZZANI MARIO		X		1.656,90
TORRICELLA DEL PIZZO	SACCHINI EMANUEL		X		648,90
TRESCORE CREMASCO	OGLIARI GIANCARLO		X		2.136,60
TRIGOLO	SACCHETTI CRISTIAN		X		1.512,00
VAIANO CREMASCO	CALZI DOMENICO		X		3.259,80
VAILATE	COFFERATI GIACOMO PIERDOMENICO	PAOLO PALLADINI VICE SINDACO	X		3.575,70
VESCOVATO	SUPERTI GIUSEPPE		X		3.290,40
VOLONGO	LUPI PIERA		X		558,00
VOLTIDO	VALENTI FABIO			X	406,80
					335.939

PRESENTI N. 97

ASSENTI N. 19

Si dà atto che nel corso della seduta si sono verificati i seguenti movimenti tra i rappresentanti degli Enti presenti alla Assemblea Consortile:

Prima della votazione del punto n. 4 escono:

- alle ore 19,50 il Rappresentante del Comuni di: Camisano;
- alle ore 19,58 il Rappresentante del Comuni di: Castelleone;
- alle ore 20,00 il Rappresentante del Comuni di: Gabbioneta;
- alle ore 20,03 il Rappresentante del Comune di: Rivolta d'Adda;
- alle ore 20,13 il Rappresentante del Comune di Solarolo Rainerio;
- alle ore 20,15 il Rappresentante del Comune di Monte Cremasco;

Gli enti presenti sono ora 91

La seduta viene tolta alle ore 21.00.

Le funzioni di Segretario sono svolte da Claudio Boldori, nominato, dal Consiglio di amministrazione del Consorzio, con deliberazione n. 19 del 17 marzo 2008, quale Direttore Generale del Consorzio stesso, tra le cui funzioni, così come disposto con Decreto del Presidente del Consorzio n. 1 del 15.4.2008, rientrano anche i compiti di Segretario dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 15, comma 7, dello Statuto Consortile.

Le funzioni di Presidente sono svolte dal Presidente del Consorzio Massimiliano Salini.

Dato atto che il numero dei presenti e dei relativi voti è legale per la validità delle deliberazioni, il Presidente prosegue nella trattazione dei seguenti oggetti.

PRESIDENTE SALINI:

Ringrazio innanzitutto per la presenza numerosa. Abbiamo titolo per dare corso ai lavori.
Primo punto all'Ordine del Giorno.

O.D.G. N. 1 APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE SALINI

Il primo punto all'Ordine del giorno della Assemblea è l'Approvazione dell'ordine del giorno, lo trovate in cartelletta.

Se non ci sono interventi metto in votazione.

Il Presidente sottopone quindi a votazione a scrutinio palese il suddetto oggetto con i seguenti risultati:

Presenti: Rappresentanti n. 97 Enti con voti n. 279.467

Votanti: Rappresentanti n. 97 Enti con voti n. 279.467

Maggioranza: voti n. 139.734

Favorevoli: Rappresentanti n. 97 Enti con voti n. 279.467

Contrari: ---

Astenuti: ---

Viene quindi proclamata all'unanimità l'approvazione del presente atto che viene formalizzato con **deliberazione n. 6/10** avente il seguente deliberato:

D E L I B E R A

Richiamate le premesse che qui si intendono formalmente recepite, di approvare l'O.d.g. della seduta che risulta il seguente:

L'Ordine del Giorno per tale seduta è il seguente:

- 1) Approvazione O.d.g.;
- 2) Approvazione Verbale n. 1 seduta Assemblea del 22.1.2010;
- 3) Piano Programma – Bilancio Economico Preventivo 2010 e Bilancio Pluriennale 2010 – 2012;
- 4) Revisione del Piano d'Ambito. Indirizzo per il modello gestionale;
- 5) D.M. 30 settembre 2009. Individuazione dei criteri e parametri per la restituzione agli utenti della quota di tariffa non dovuta riferita al servizio di depurazione. Informativa;
- 6) Varie ed eventuali.

O.D.G. N. 2 - APPROVAZIONE VERBALE N. 1 - SEDUTA ASSEMBLEA CONSORTILE DEL 22.1.2010

PRESIDENTE SALINI

Il secondo punto all'ordine del giorno è l'approvazione del verbale n. 1 della seduta dell'Assemblea del 22.1.2010, che avete trovato sul sito. Se c'è qualche intervento, altrimenti passiamo alla votazione.

Presenti: Rappresentanti n. 97 Enti con voti n. 279.467

Votanti: Rappresentanti n. 90 Enti con voti n. 272.973

Maggioranza: voti n. 139.734

Favorevoli: Rappresentanti n. 90 Enti con voti n. 272.937

Contrari: ---

Astenuti: 7 Rappresentanti dei Comuni di: Azzanello, Bonemerse, Capergnanica, Gerre de' Caprioli, Pozzaglio ed Uniti, San Daniele Po, Torlino Vimercati.

Viene quindi proclamata a maggioranza l'approvazione del presente atto che viene formalizzato con **deliberazione n. 7/10** avente il seguente deliberato:

D E L I B E R A

1. di approvare, il verbale n.1 della seduta dell'Assemblea Consortile dell'Autorità d'Ambito Cremonese del 22.1.2010, che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente atto.

PRESIDENTE SALINI

Terzo punto. Direi al direttore di dare illustrazione del programma del Bilancio Economico del nostro Consorzio.

O.D.G. N. 3 – PIANO PROGRAMMA – BILANCIO ECONOMICO PREVENTIVO 2010 E BILANCIO PLURIENNALE 2010 – 2012

DIRETTORE GENERALE BOLDORI:

Cercherò di essere sintetico.

La relazione al Bilancio Previsionale 2010 e al Bilancio Pluriennale è stata messa sul sito e quindi era rintracciabile, e, come al solito, accompagniamo il Bilancio con una serie di richiami a quelle che sono le funzioni che vengono svolte dall'Autorità d'Ambito, il cosiddetto ruolo regolatore, e cerchiamo anche di indicare perché non sempre questo termine è immediatamente comprensibile, che cosa si intende per regolatore.

L'attività che abbiamo sinora svolto, come Autorità d'Ambito, sino a questo momento, è l'attività di regolatore, ma che ha anche attivato, in qualche modo, una prima parte di regolazione, che è quella della pianificazione, che si è conclusa con l'approvazione del Piano d'Ambito del dicembre del 2007 e con la definizione della tariffa.

La fase successiva, su cui l'Assemblea questa sera è chiamata poi successivamente ad esprimersi, è quella di individuare il soggetto gestore e di andare poi, con questo soggetto gestore, a fare un contratto, quindi andare a definire quali sono i rapporti con questo soggetto, e cominciare a esercitare la funzione successiva, che forse è anche quella più importante del regolatore, che è di controllare quella che è l'attività del gestore.

Il Piano d'Ambito, abbiamo detto, è stato approvato nel dicembre del 2007, quindi siamo già al terzo anno, l'elemento che, in qualche modo porta anche questa stasera l'Assemblea ad esprimersi è rispetto alla previsione del Piano d'Ambito come era stato a suo tempo definito.

Il modello gestionale è da considerarsi superato, perché, se ben ricordate, il Piano d'Ambito era stato impostato secondo quella che era la disciplina regionale che prevedeva che potessero esserci due soggetti: una patrimoniale ed un soggetto erogatore, ed è questo modello che, in qualche modo, è stato superato dalla sentenza della Corte Costituzionale che è stata approvata nel novembre scorso, e che ha portato poi l'Assemblea nel dicembre a prendere atto che si doveva procedere ad una revisione del Piano d'Ambito, cosa che poi è stata sostanzialmente approvata nell'assemblea del 22 gennaio, e si doveva anche andare a rivedere, modificare, quello che era il modello gestionale, poiché si doveva ritornare al cosiddetto modello gestionale unico previsto dalla Legge Galli e successivamente dal Codice Ambientale, che prevede che l'attività gestionale venga ad essere svolta da un unico soggetto gestore.

Ed è poi l'argomento che viene successivamente trattato.

Dicevo prima una fase importante della scelta che dovrà essere fatta poi dall'Assemblea è la convenzione di gestione, ossia il contratto di servizio che deve essere stipulato con il soggetto gestore. In precedenza, sulla base del modello regionale, avevamo già anche definito ed era stato portato nell'Assemblea nel 2009, uno schema di contratto di servizio che riguardava la patrimoniale d'ambito, però, come si diceva, essendo venuto meno questo modello regionale, qua si dovrà andare a individuare ed indicare un nuovo contratto di servizio che riguarda l'attività del gestore unico.

Nel Piano d'Ambito, era stata definita la tariffa che consentiva di realizzare anche una serie di investimenti, che, in questi anni sono stati anche definiti, e se ben ricordate nell'ultima Assemblea del 22 di gennaio, è stato approvato un Piano Operativo Triennale che è l'elenco delle opere che possono essere realizzate nel prossimo triennio, che era nell'ordine di 37.000.000 di euro, e un piano operativo annuale, di un importo circa di 13.000.000 di euro, che sono le opere che potranno essere realizzate nel corso del 2010 sulla base delle risorse che verranno ad essere ricavate dalle tariffe.

Come voi sapete, l'Autorità d'Ambito è, all'incirca dal 2004, che ha messo a disposizione dei Comuni e delle aziende una serie di risorse per realizzare questi interventi per fognature e depurazioni, tanto è vero che, e lo ripeto perché mi sembra significativo, finora l'importo che è stato messo a disposizione per fare investimenti in questi anni, per queste opere, è nell'ordine di 100.000.000 di euro.

Non mi dilungo oltre sugli aspetti contenuti nella relazione, che comunque avete agli atti. Passo a mettere in evidenza soprattutto quelli che sono gli aspetti finanziari.

Qua, come vedete, vengono anche indicate le attività che l'Autorità d'Ambito è chiamata a svolgere nel corso del prossimo anno, e si dà atto che, finora, per quei finanziamenti che dicevo, sono stati stipulati 186 accordi di programma, cui si aggiungono quelli che riguarderanno le opere del POA, del Piano Operativo Annuale 2010, tra 240/250 accordi di programma, sia Accordi con le aziende e sia con i Comuni per realizzare quelle opere che dicevo prima.

Qui si dà atto di tutta la struttura del Consorzio, del personale attualmente in carica. Si indica che, per il momento, nel 2010, non ci sarà nessun ampliamento, quindi non ci sarà nessuna nuova assunzione di personale. Per quanto riguarda gli aspetti economici relativi al 2010, dico subito che il Consiglio d'Amministrazione ha ritenuto di diminuire sensibilmente quella che è la parte di contributo che i Comuni danno per quanto riguarda gli oneri consortili, che in precedenza era nell'ordine di 90.000 euro l'anno scorso, quest'anno, vengono ridotti a 60.000 euro.

Quindi i Comuni si troveranno, rispetto a quello dell'anno precedente, ed avere un onere consortile del tutto limitato, siamo nell'ordine di 0,18 euro per abitante. Cioè i Comuni si troveranno, quest'anno, un terzo in meno rispetto ai contributi consortili che hanno in qualche modo versato nel corso del 2009.

In allegato agli atti, ritrovate anche già qual è la quota che ogni singolo Comune deve versare, e come vedete è nell'ordine di poche centinaia di euro, salvo ovviamente quelli che sono gli enti più importanti.

Il Bilancio in termini complessivi si è sostanzialmente attestato su quella che era la previsione del 2009, è stato solo aggiornato con l'andamento del costo della vita, quindi del 1,5 per cento.

Come vedete è sostanzialmente un bilancio in pareggio, la scelta del Consiglio d'Amministrazione è stata quella di ridurre alcune spese, in modo particolare le spese della pubblicità, che l'anno scorso erano nell'ordine di 25.000 euro, quest'anno sono state ridotte a 5.000, e le sponsorizzazioni sono state quest'anno, sostanzialmente eliminate. Quindi una riduzione di queste spese rispetto all'anno precedente di 25.000 euro.

Per quanto riguarda i costi che vengono qua indicati, sono costi storici, e quindi non vi sono novità.

C'è anche quest'anno perchè è indispensabile l'esigenza di avere una qualche collaborazione, perchè l'impegno che è stato definito nell'Assemblea del 22 gennaio, di rivedere il Piano d'Ambito, comporta una qualche necessità di consulenza. Anche se, come in qualche modo era stato presentato, parte del Piano d'Ambito viene realizzata all'interno degli uffici. Ci avvaliamo solamente dall'esterno di consulenze esterne solo per quelli che sono gli aspetti più significativi; per quelle che sono le spese di carattere legale e di carattere giuridico, e per la realizzazione del Piano Economico Finanziario.

Io mi fermerei qua, lasciando la parola a voi, se c'è la necessità di qualche chiarimento.

PRESIDENTE SALINI:

Non dubito che l'attenzione sia focalizzata sull'altro punto all'Ordine del Giorno, però adesso comunque siamo chiamati a deliberare su questo punto.

Quindi, se ci sono domande... diversamente metterei al voto immediatamente.

Presenti: Rappresentanti n. 97 Enti con voti n. 279.467

Votanti: Rappresentanti n. 96 Enti con voti n. 273.156

Maggioranza: voti n. 139.734

Favorevoli: Rappresentanti n. 96 Enti con voti n. 273.156

Contrari: ---

Astenuti: Rappresentante Comune di Rivolta d'Adda con voti 6.311

Viene quindi proclamata a maggioranza l'approvazione del presente atto che viene formalizzato con **deliberazione n. 8/10** avente il seguente deliberato:

DELIBERA

Richiamate le premesse, che qui si intendono formalmente recepite:

1. di approvare il Documento programmatico concernente:

- il Programma delle attività per l'anno 2010;
- il Bilancio Economico preventivo 2010;
- il Bilancio pluriennale 2010-2012;
- il Piano degli investimenti 2010,

che viene allegato quale parte integrale formale e sostanziale del presente atto;

2. di dare atto che, per quanto attiene ad una parte dei ricavi, essi sono così contraddistinti:
 - a) quanto ad € 793.730,00, derivanti dalla Tariffa d'Ambito,
 - b) quanto ad € 60.000,00, derivanti dagli Enti Consorziati;
3. di disporre che, per quanto attiene alla tariffa d'Ambito di cui al precedente punto 2, lettera a), la quota spettante all'ATO, dovrà essere versata, da parte dei soggetti che introitano la tariffa, secondo le modalità che saranno successivamente stabilite dall'Autorità d'Ambito;
4. di disporre altresì che, per quanto attiene gli oneri di pertinenza dei Comuni, di cui al precedente punto 2, lett. b), essi dovranno essere versati entro il 30 aprile 2010, così come stabilito dall'art. 19, quarto comma, della Convenzione;
5. di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del d.lgs. 267/2000;
6. di prevedere che la presente deliberazione sia pubblicata per quindici giorni consecutivi mediante affissione all'Albo Pretorio della Provincia di Cremona, ed inserita nel sito del Consorzio, nonché trasmessa a tutti gli Enti Locali Consorziati.

PUNTO 4 – PROPOSTA DI RINVIO DELLA REVISIONE DEL PIANO D'AMBITO. INDIRIZZO PER IL MODELLO GESTIONALE -

PRESIDENTE SALINI

A questo punto la discussione riguarda, come sapete, la parte più rilevante dell'Ordine del Giorno, vale a dire la regia del Piano d'Ambito e l'indirizzo in ordine al modello gestionale.

A questo riguardo, prima di passare alla discussione di merito, che parte dall'indicazione che avete trovato nella convocazione, come da mandato assegnato al Consiglio d'Amministrazione durante la precedente Assemblea, è stata individuata dal Consiglio d'Amministrazione una proposta di modello.

Perché è stata individuata una proposta, perché innanzitutto l'ultima seduta dell'Assemblea ha dato un mandato al Consiglio d'Amministrazione di formulare una proposta.

Quindi, questo è il primo elemento secondo me opportuno da chiarire. C'è stata l'ultima Assemblea durante la quale il precedente Presidente ha rassegnato le proprie dimissioni, è stato ufficializzato il mio ruolo di nuovo Presidente dell'ATO, a seguito della discussione avviata nell'Assemblea del mese di dicembre, dove, come ricorderete, ci fu un'illustrazione molto dettagliata delle novità normative da parte del Direttore Boldori, abbiamo avuto il mandato, come Consiglio d'Amministrazione, ripeto, di formulare una proposta.

E la discussione all'interno del Consiglio ha comportato, come potete immaginare, non poca fatica. Fatica che ha riguardato innanzitutto la disamina definitiva e approfondita di tutti gli elementi normativi, elementi sui quali, non senza un certo imbarazzo, che ci siamo trovati a porci la domanda se la nuova normativa ci faccia andare avanti o ci faccia andare indietro. Lo dico molto chiaramente, perché è evidente a tutti coloro che, come voi, amministrano la Cosa Pubblica, che le novità normative, oggi al di là dei commenti che si possono fare circa la bontà o la negatività delle stesse, certamente riconsegnano il servizio idrico a un assetto che è fortemente simile a quello previsto dalla vecchia Legge Galli.

Per cui, al di là dei commenti in ordine alla positività o alla negatività, la sensazione di lavorare su un passo indietro piuttosto che su un passo in avanti, c'è stata. Quindi, come sempre in questi casi, gli amministratori si trovano nell'imbarazzo di dire ma fino adesso quello che è stato fatto viene messo in discussione, soprattutto da parte dei miei colleghi del Consiglio d'Amministrazione che fino adesso hanno lavorato su un certo tipo di assetto, e che ora si trovano un po' in imbarazzo, imbarazzo che io mi sento di condividere.

Ma il Consiglio di Amministrazione non ha lavorato solamente sulle novità, ritengo doveroso precisare questo. Ma ha lavorato anche su alcune proposte che sono pervenute. Segnatamente sono intervenute due proposte, la proposta formulata da una delle municipalizzate del territorio, che è la municipalizzata che fa riferimento principalmente al Comune di Soresina, la ASPM Soresina Reti e Impianti,

e la proposta proveniente dal Comitato Acqua Pubblica, che tutti voi conoscete. Spero che conosciate nel dettaglio anche la proposta di SpA Soresina.

La valutazione delle due proposte è stata articolata, approfondita, corredata da valutazioni di carattere giuridico molto dettagliate, la discussione è avvenuta in due Consigli d'Amministrazione, e sull'esito della discussione, adesso darò alcuni elementi di estrema sintesi, perché il mandato ricevuto dall'ultima Assemblea era quello di arrivare in Assemblea con una proposta, non con un prospetto di proposte.

Ripeto, la discussione è stata molto articolata, e vi dico anche le ragioni per cui, non senza fatica e non senza posizioni, non dico divergenti, ma certamente differenti, all'interno del Consiglio si è arrivati a formularne una di proposta, chiedendo all'Assemblea di valutare.

Sul tema del 23 bis, quindi sull'illustrazione dei modelli prefigurati dal 23 bis, io non tornerei per l'ennesima volta, sull'assetto delle tre possibilità che più volte abbiamo ripetuto.

Darei conto in modo molto sintetico delle ragioni, per cui, le due proposte pervenute e che illustravo poco fa, non hanno ricevuto il sostegno del Consiglio d'Amministrazione, per cui, pur essendo legittime e dignitosissime, non hanno superato il vaglio e quindi non sono state accettate.

Per quanto riguarda la proposta di ASPM, è una proposta che sostanzialmente faceva riferimento a una sorta di affidamento in house, facendo riferimento però anche a dei modelli di salvaguardia per il periodo transitorio. In ordine al tema della salvaguardia, mi risulta che già in passato questa Assemblea avesse discusso approfonditamente sulla possibilità delle salvaguardie, ed era stata esclusa la possibilità di ogni forma di salvaguardia per quanto riguarda l'assegnazione di questo servizio sul nostro territorio.

In ordine invece all'affidamento in house, al tema dell'affidamento diretto, il punto di riferimento su cui si colloca la proposta di ASPM Soresina, è il regolamento che sta per essere deliberato, ma che ancora non è in vigore, attuativo del 23 bis.

In questo regolamento vi è un passaggio in cui si fa riferimento al fatto che, qualora un territorio decidesse di proporre l'affidamento diretto, è necessario dimostrare all'Antitrust che, nel territorio specifico, in questo caso il territorio cremonese, il mercato non è interessato alla gestione del servizio di cui si tratta, in questo caso del servizio idrico. Nel regolamento, che peraltro non c'è ancora, si fa riferimento al fatto che, nel caso specifico dell'acqua, è possibile, se non ricordo male (ma poi ci darà delucidazioni in merito il nostro consulente legale), ci sarebbe la possibilità di assumersi la responsabilità di garantire *certe performance* sul territorio, tanto da giustificare l'affidamento diretto.

Quindi un'assunzione di responsabilità della Presidenza dell'ATO innanzitutto, del Consiglio d'Amministrazione, e del sistema cremonese nel suo complesso, che garantisce che verranno assicurati certi livelli ai comuni, verranno assicurati certi livelli tariffari, e verranno garantiti certi parametri, che, garantendo quelli, si manterrà nel tempo l'affidamento in house.

Questo è il contenuto del regolamento che si sta approvando, e che non è ancora stato approvato. Perché vi è poi un problema esclusivamente giuridico sul tema delle gerarchie delle fonti normative, perché il regolamento non è da ritenersi superiore alla Legge in vigore che lo emana.

Quindi ci sarebbe anche un problema di questo tipo.

Siccome, sulla base di questa valutazione, si è ritenuto che non sussistessero questi elementi sul territorio cremonese, sull'affidamento in house, e questo lo sa bene anche il Comitato Acqua Pubblica (che difatti non ha fatto la proposta sull'affidamento in house), considerato quindi che, questi elementi non sussistono, la proposta è stata valutata negativamente dal Consiglio d'Amministrazione.

E poi invece il tema della proposta del Comitato Acqua Pubblica del Net Work che in realtà fanno riferimento a questo Comitato, che invece si attesta su un altro di argomenti, anche di carattere giuridico.

Segnatamente, gli argomenti che fanno riferimento a una valutazione del servizio idrico come servizio privo di rilevanza economica.

Il fulcro di quella proposta fa riferimento a questo. Erroneamente ricordo che qualcuno ha detto che fa riferimento all'affidamento in house, non è così, fa riferimento alla sottrazione del servizio idrico dall'ambito dei servizi a rilevanza economica.

Le ragioni per cui la discussione, all'interno del Consiglio, pur ritenendo, mi permetto anche di riferire che la proposta è stata portata con particolare attenzione al Consiglio dal Consigliere Silla di Casalmaggiore e dal Consigliere Bruschi, la considerazione a riguardo ha indotto a non ritenerla sostenibile per questa ragione. Innanzitutto perché ci sono norme, che sono state richiamate anche nel parere che è stato reso, norme dell'Ordinamento Giuridico Italiano, Norme di Diritto Positivo, che definiscono esplicitamente il servizio idrico come servizio a rilevanza economica. In seconda battuta, vi è un altro problema di carattere giuridico, connesso a quella proposta. Con quella proposta, di fatto, si assegna all'Ente Locale di qualificare

il servizio idrico come servizio non a rilevanza economica, mentre invece l'Ordinamento Giuridico Italiano correttamente interpretato, assegnerebbe all'ATO e non agli enti locali in quanto tali, il compito di effettuare tale valutazione.

Vi è poi, in terza battuta, una considerazione non di carattere prettamente giuridico, ma di carattere tecnico giuridico, sulla base della quale un servizio per non essere considerato a rilevanza economica, deve essere sottraibile in assoluto da ogni forma di dinamica di mercato. Vale a dire, non deve essere ravvisabile nessuna possibilità di realizzazione di profitti, per quanto minimi.

Nell'acqua è eclatante, perché i margini ci sono, e la presenza, seppure ridottissima, di questi margini, che sono gli stessi margini su cui avete sempre lavorato, i dividendi che devono arrivare agli enti locali attraverso le società di gestione, i margini che sono sempre stati deliberati, ecco la sussistenza di questi, seppur ridottissimi margini, impedisce di sottrarre il servizio idrico dalla qualificazione di servizio a rilevanza economica, fermo restando che il servizio è pubblico e impone di mantenere la gestione saldamente in mano pubblica. Ma questo è un altro paio di maniche.

La valutazione di carattere giuridico che era stata richiesta, imponeva questi tre profili di argomentazioni, argomentazioni che, sia nel caso della proposta di ASPM, sia nel caso della proposta del Comitato sull'Acqua Pubblica, sono state discusse ampiamente e oggetto di pareri legali, e non solo di quelli, perché non c'è solo la legge in Italia, ci sono anche altri argomenti, nel caso dei servizi pubblici locali che si possono considerare.

Ciò detto, sulla base di questi argomenti, la valutazione finale del Consiglio d'Amministrazione è quella che avete visto indicata nella convocazione a quest'Assemblea. E la valutazione è legata all'individuazione del modello di società a capitale misto con maggioranza pubblica. Modello che prevederebbe alcuni argomenti che, in sintesi, mi permetto di ricondurre alla nostra attenzione, senza l'utilizzo delle slides e molto velocemente.

Innanzitutto il primo argomento che va considerato, riguarda la caratterizzazione della tariffa in quanto tale, cioè il punto su cui si incardinano tutte le valutazioni in ordine alla definizione della tariffa.

Su questo in Consiglio ne abbiamo discusso parecchio, è utile che si faccia chiarezza.

La tariffa è e resterà sempre definita dall'ATO, non certo dalla società. Questo è il primo punto. La tariffa d'ambito è una tariffa che come tale è una tariffa unica. La normativa, a differenza del passato prevede che ve ne sia una sola su tutto il territorio cremonese, ma già da adesso, a partire dal 2008 si è iniziato un percorso di questo tipo, con una modulazione un po' particolare perché un percorso di avvicinamento, però la tariffa d'Ambito che sarà sempre e comunque stabilita dall'ATO che ha questo ruolo e che si avvale del Consiglio di Amministrazione e non dalla società di gestione, che adesso sarà una Società di gestione e di erogazione del Servizio.

Secondo punto. Questa società, nel modello individuato, nel modello proposto, è una società mista. La società nella quale il capitale pubblico è capitale che può essere detenuto direttamente o indirettamente dagli enti locali del territorio cremonese, quindi direttamente, significherebbe avere i Comuni come azionisti della società stessa, azionisti di maggioranza; oppure, indirettamente, significa attraverso le società patrimoniali totalmente pubbliche, di cui siano azionisti questi enti locali.

Un particolare che forse va ulteriormente chiarito, questa maggioranza pubblica, qualora si decidesse di detenerla attraverso le società, quelle cosiddette società patrimoniali municipalizzate, prevederebbe l'obbligo che quelle società rimangano sempre pubbliche. Non si può fare la società mista, con il capitale a maggioranza pubblica, e poi dopo un mese si fa l'alleanza con una società quotata in Borsa.

È pubblica e rimane pubblica, sempre, sennò salta il modello.

Quindi la parte pubblica, la parte di maggioranza pubblica che va da 51 a 60% è per accentuare l'aspetto pubblico orientandosi verso percentuali alte di maggioranza pubblica, in ogni caso deve rimanere pubblica. Questo è il primo punto.

Per quanto riguarda invece il famoso 40 per cento che va individuato, questo 40 per cento è una partecipazione sulla quale deve attivarsi una procedura di evidenza pubblica, una gara, una competizione, secondo tutti i crismi di procedura di evidenza pubblica, alla quale possono rispondere società di diritto privato.

Società di diritto privato significa, come abbiamo discusso ampiamente in entrambe le ultime due Assemblee, possono essere anche società interamente pubbliche, però di diritto privato, ossia S.p.A., S.r.l. e quant'altro.

Per cui il bando di gara, sulla base del quale individuare le caratteristiche che deve avere il soggetto che risponde alla gara, verrà costruito sempre dall'ATO, sulla base delle priorità che l'Assemblea individua, che il Consiglio d'Amministrazione recepisce, fa proprie, e mette in questo bando.

Una volta ottenuta la risposta dall'ATO, si avrebbe la costituzione definitiva di questa società a questo punto mista, a capitale pubblico e privato, che avrebbe il compito di dare corso all'attuazione del piano di investimenti, che voi avete costruito sulla base delle richieste che l'ente locale ha fatto all'ATO negli ultimi due anni circa.

Il Piano d'Ambito che oggi è un piano che cuba circa 570.000.000 di euro su trent'anni chiaramente.

E che si vedrebbe ripagato da una tariffa che verrà sempre stabilita da questo luogo, e se questo luogo stabilisce che la tariffa deve rimanere entro un certo livello, avrà anche la responsabilità di modulare gli investimenti affinché non venga sforata quella tariffa.

È chiaro che la valutazione degli investimenti è una valutazione che verrà sempre fatta sempre e comunque sulla base delle priorità che verranno individuate nell'Assemblea.

Questo è il modello della società, l'assetto che è stato di fatto previsto, che caratterizza questo discusso modello della società mista a capitale pubblico e privato, che è stata fatta oggetto della proposta.

Questa è la sintesi, spero esauriente, spero non troppo sintetica.

Io credo molto nella sintesi, ma credo molto anche nella discussione.

Quindi mi fermerei qua, nella speranza di avere dato tutti gli elementi perché la discussione sia il più possibile esaustiva. Dopo di che procederemo con gli adempimenti del caso.

PERSICO SINDACO DI SAN DANIELE DEL PO:

Signor Presidente, Sindaci, Assessori, prendo la parola oggi perché questa è un'occasione molto importante, e credo che questa sia la sede per esprimere un giudizio altrettanto importante.

A proposito di quanto si vuole decidere oggi, l'Ordine del Giorno parla di revisione del Piano d'Ambito, e di indirizzi per il modello gestionale, ed io mi sento di riassumerlo in privatizzazione della risorsa idrica.

Io avevo deciso di parlarvi di questa questione, secondo due punti di vista: quello del metodo e quello del merito della questione.

Per quanto riguarda il metodo, si continua certamente, come la precedente presidenza, a proporre documenti resi disponibili sul sito dell'ATO solo pochi giorni prima della seduta. In particolare, in casi come questo, ci sarebbe la necessità di una visione un po' più approfondita, e quindi la necessità di vedere questi documenti un po' prima, per poterne discutere, soprattutto magari anche dal punto di vista giuridico, con chi di competenza.

Il Consiglio d'Amministrazione presenta all'Assemblea una sola posizione. A mio giudizio è una sorta di forzatura nei confronti dei Sindaci, i quali non possono esprimersi in modo opportuno, ma possono solo esprimersi a favore o a sfavore di questa proposta, senza altre alternative.

So, come diceva del resto il Presidente, che altre alternative sono state proposte, come egli ha adeguatamente riassunto, proposte che sono state scartate dopo il parere del legale (di parte), senza alcuna motivazione scritta per noi, per poterle valutare.

Quindi noi non abbiamo nulla di giuridico, se non l'obbligo di legge che ci ha fatto il Presidente Salini poco fa.

Di tutto questo i Sindaci non vengono comunque informati, all'Assemblea arriva solo quanto licenziato alla fine del Consiglio d'Amministrazione, quindi ai Sindaci arriva una posizione di parte da sostenere o da respingere, una scelta politica prestabilita non dal Comitato, ma dal Presidente Salini. E questo non mi sta bene.

Mi risulta però, signor Presidente, che la Costituzione Italiana riconosce, come articolazioni dello Stato, gli enti locali, le Regioni, le Province e i Comuni, non gli ATO. I Sindaci devono poter decidere in piena autonomia. Con questo metodo invece vengono ridotti a semplici ratificatori della volontà del C.d.A.

A onor del merito vorrei aggiungere questo: io mi sento di confermare la validità giuridica della proposta che io, il mio Consiglio Comunale, abbiamo votato insieme ad almeno 140 enti locali tra Comuni e Province in tutta Italia. Ne sono un esempio: Venezia, Verona, Torino, Genova, Pisa, Massa, Mantova, Caserta, Casalmaggiore, sono sparsi in tutta Italia, con l'aggiunta della Regione Puglia, dove si sta trasformando l'acquedotto più grande d'Europa in un Ente di diritto pubblico.

A San Daniele Po, come in questi enti che vi ho citato, lo statuto comunale dichiara che l'acqua è un bene essenziale della vita, l'accesso all'acqua è un diritto umano universale, e come tale deve essere garantito a tutte le persone in uguale misura. Il servizio idrico integrato è un servizio privo di rilevanza economica, fuori dalla logica del mercato del lucro, e per questo si devono adottare, per la sua gestione, forme giuridicamente già previste dal nostro ordinamento, cioè gli enti di diritto pubblico, le aziende speciali

e consortili, che hanno come finalità l'efficacia sociale del servizio fornito, che hanno come obbligo il pareggio di Bilancio, non il profitto.

L'ente locale privatizzandosi, si vede svuotato dalla funzione principale, che è quella di gestire la cosa comune, riducendo i diritti ad un problema di contrattualità, trasformando i Sindaci e gli Amministratori pubblici in Consiglieri di Amministrazione e imprenditori, ma, cosa ancora più grave, trasformando i cittadini in clienti. E questo non mi sta bene.

Vorrei far presente che l'applicazione del servizio che si sta per votare, è molto più grave di quella precedentemente votata l'anno scorso, vorrei pertanto sollecitare i Sindaci a ripensarci un attimo. Vorrei mettere in evidenza che tutte le privatizzazioni, specialmente quelle parziali, in Italia hanno avuto pessimi risultati, generando un peggioramento del servizio, un peggioramento delle condizioni dei lavoratori occupati in quel servizio, aumenti indiscriminati delle tariffe, e, non ultimo per importanza, contenziosi tra cittadini, Sindaci e aziende.

E citando il caso di Aprilia, nel Lazio, i cittadini cominciano anche a vincere questi contenziosi.

Vorrei ricordare ai signori Sindaci che le privatizzazioni in Italia, anche quelle parziali, hanno espropriato tutti i Sindaci di ogni capacità di controllo.

Più ci si allontana dalla gestione diretta, più il potere reale di controllo ed indirizzo del Sindaco diminuisce. Immaginiamoci quanto può pesare l'opinione di un Sindaco di un Comune di 2.000 abitanti di fronte a un colosso come la ACEA o come VEOLIA, o anche soltanto come Linea Group Holding, specie se questa si assocerà a realtà fuori dal territorio cremonese, addirittura si quoterà in borsa, come i giornali in questi ultimi giorni hanno riportato.

Si potrebbe dire che il nostro mercato è un mercato piccolo e insignificante, a chi vuoi che interessi partecipare.

Vorrei riportare l'attenzione sull'articolo de "Il Sole 24 Ore" del 24 febbraio 2010, dove si spiega chiaramente quanti grossi colossi italiani e stranieri sono molto interessati a mettere le mani sulle piccole ex municipalizzate del nord Italia, in quanto sono fondamentalmente aziende sane, con investimenti già fatti, dove gli enti sono in buone condizioni, almeno rispetto ad altri territori, e le tariffe già negative, si aggirano ancora al di sotto della media nazionale, quindi sono suscettibili di elevati rialzi.

In questo quadro piuttosto preoccupante, per i cittadini dei loro diritti fondamentali, non si può cercare di tutelare al massimo i servizi essenziali, specie in momenti come questi di gravissima crisi economica, mantenere servizi essenziali nell'ambito di forme di controllo diretto da parte dei Sindaci è una precauzione essenziale, proprio per difendere quei beni che i cittadini stessi ci hanno consegnato da amministrare per loro conto e per preservarli per le generazioni future.

Visto che la Comunità Europea attribuisce agli Stati e alle loro suddivisioni costituzionalmente riconosciute, le Autonomie Locali, il principio di autorganizzazione amministrativa, la libertà di decidere se un servizio pubblico sia di interesse generale o di interesse economico;

Visto che la Costituzione e diverse sentenze della Corte Costituzionale, e pareri della Corte dei Conti, ribadiscono la possibilità di individuare e classificare servizi pubblici di carattere generale, che le categorie di servizi pubblici a rilevanza economica, e quindi di rilevanza economica, non sono definite una volta per tutte, ma vanno valutate di volta in volta, cioè caso per caso, a seconda del tipo di servizio e del contesto in cui si svolge (non si può quindi generalizzare);

Visto che lo Stato in materia di servizi pubblici può legiferare solo in riferimento al tema della tutela della concorrenza, mentre tutti gli altri aspetti sono demandati a livello locale;

Visto che il 23 bis, modificato dall'art. 15, è oggetto di ricorso per incostituzionalità da parte di ben cinque Regioni, e sarà sottoposto a un prossimo referendum abrogativo;

Visto che alla fine dell'anno forse tutti gli ATO spariranno per una riforma che il Governo sta portando avanti fra l'altro con l'appoggio sostegno della Lega;

Visto che farà giusto in tempo a svendere l'acqua a distruggere le aziende locali e affidare il servizio a un'azienda che non si sa che controparte pubblica avrà, visto che gli ATO potranno essere, entro l'anno, sciolti;

Ribadisco la centralità dell'ente locale di decidere in autonomia la gestione dei propri servizi pubblici, secondo i principi di solidarietà e giustizia sociale, e respingere quindi l'ipotesi della privatizzazione, e chiedere pertanto all'Assemblea di agire con buon senso e di chiedere la sospensione del voto, o di rimandarlo, per valutare meglio altre opportunità, altre ipotesi, magari anche con un parere giuridico nostro, di parte, e magari sottoporre queste eventuali proposte a un approfondimento che passi attraverso il Circondario, per trovare la soluzione più condivisa da discutere qui in sede. Grazie.

...(Applausi in sala)...

PRESIDENTE SALINI:

Ringrazio il Sindaco di San Daniele del Po.

Prima di dare la parola per un altro intervento, volevo fare una precisazione.

Gli argomenti sono tutti argomenti che come tali entrano nella discutibilità dell'Assemblea. Però, una considerazione doverosa in ordine al tema dei dividendi. È stato fatto passaggio anche di carattere giuridico nella relazione letta, secondo il quale le società di gestione dell'acqua dovrebbe avere una finalizzazione al pareggio e non cerco alla suddivisione dei dividendi. Però questo un attimino contrasta con le delibere di Padania Acque, che riguarda anche il Comune di San Daniele. A parte il fatto che la suddivisione dei dividendi Padania li ha sempre divisi, e San Daniele non li ha mai respinti. Quindi bisogna deciderlo se si vogliono o non si vogliono, bisogna deciderlo oggi per sempre. Questo è chiaro che significa prendersi una responsabilità importante che deve essere coerente anche con il passato.

GRILLOTTI SINDACO DEL COMUNE DI RIVOLTA D'ADDA:

(Sintesi dell'intervento non essendo ricavabile dalla registrazione)

Il Sindaco Grillotti, ricorda, che a suo tempo, quando si era approvata nel Parlamento la legge Galli, non l'aveva votata e rimane ancora delle sua idea.

Condivide però i principi su cui si basa il servizio pubblico, che in quanto tale è rivolto a tutti e deve rimanere tale. Questo non è messo in discussione. Quello che si deve decidere è sulla gestione, e ritiene che questa non è importante che sia pubblica o privata, l'importante è che sia una gestione efficiente, efficace ed economica.

Quello che invece deve essere essenziale è il controllo pubblico, che garantisce i cittadini. Il venir meno della possibilità delle gestioni in economia, previste dalla L. 142/90 e poi eliminate dalla legge Galli, ha portato alla costituzione di una giungla di Società.

Con riferimento a quanto sostenuto dal Sindaco di San Daniele, ritiene doveroso precisare che non viene messa in discussione l'acqua come bene pubblico, in quanto le nostre leggi la classificano come bene demaniale. Quello che si deve ora decidere è solo la gestione di tale bene.

I Comuni e le Province sono organi deliberanti, e quindi non possono legiferare, pertanto se una legge definisce il servizio idrico come servizio a rilevanza economica, non si può classificarlo come privo di rilevanza economica. Dovendosi decidere, ritiene di condividere la proposta della Società mista. Infine ricorda la problematica introdotta dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 335/2008, che ha sancito che, chi non gode del servizio di depurazione, è esentato dal pagamento della tariffa.

(Applausi in sala)

BERNOCCHI SINDACO DEL COMUNE DI PIZZIGHETTONE:

Buonasera a tutti. Sarò sintetico. Premetto che sono contrario alla privatizzazione, anche parziale, della gestione del servizio idrico sancita dalla nuova normativa Ronchi, chiedo che le risultanze delle verifiche sulle proposte alternative, insieme alla proposta che c'è sul tavolo, siano portate alla valutazione dei Circondari. Quindi chiedo di rinviare il voto.

In secondo luogo, viene spontaneo pensare, sentito quello che è stato detto qui questa sera, se i margini di reddito dell'attività sono così risicati, come può il servizio risultare appetibile al privato?

Quindi il ragionamento è che ci potrebbe un rallentamento degli investimenti o un aumento delle tariffe.

PRESIDENTE SALINI:

In ordine alla proposta che è venuta dal Consiglio di Amministrazione, vi è un tema di carattere squisitamente economico finanziario. Invece, per quanto riguarda la seconda domanda del Sindaco di Pizzighettone è chiaro che, sul tema della tariffa, il punto non può essere trattato deresponsabilizzando questo luogo, ripeto, la tariffa va gestita in questo luogo, quindi, quando i Sindaci hanno fatto le richieste, tutti i Sindaci hanno fatto richiesta all'ATO in ordine agli investimenti da effettuare sul loro territorio, io sono certo che hanno valutato che quelle richieste comportavano spese per poter essere realizzate, e credo che nessuno abbia raccontato che ci fosse una modalità alternativa da quella della tariffa per finanziare gli investimenti.

Quindi, questa Assemblea dei Sindaci, si è assunta una responsabilità facendo quelle richieste, ha detto io accetto di fare pagare ai miei cittadini tot, che è quel tot che serve per pagare in trent'anni questi 570.000.000 di euro di investimenti.

Se si decide che la tariffa deve diminuire, lo decidiamo qua, basta abbassare gli investimenti, basta condividere un percorso su quegli investimenti che consenta la diminuzione della tariffa.

Questo è il primo punto. Da questo punto di vista fortunatamente avete una certezza, finché sarò Presidente io il compito di decidere la propria tariffa non lo tolgo, lo lascio in mano vostra. Però è chiaro che gli enti locali devono essere consapevoli che per fare una diminuzione della tariffa inevitabilmente bisogna diminuire gli investimenti. Tertium non datur.

Dal punto di vista invece di possibili interventi di soggetti di diritto privato, ad esempio AEM, SCS, Padania Acque, che sono tutti soggetti di diritto privato, di cui siamo azionisti noi, in ordine alla possibilità di rispondere alla gara d'appalto, pure essendoci maggioranze ridotte, io non ho dubbi che lo facciano, lo fanno oggi quel servizio, non vedo perché non dovrebbero farlo domani. A quella domanda rispondo. La risposta qui su questo territorio ce l'abbiamo, qui ci sono gestori, non tutti i territori italiani hanno una ricchezza di società pubbliche, come questo territorio. Una delle tante eccellenze, oltre al cotechino e al violino, sono le municipalizzate sul nostro territorio, ci sono delle municipalizzate che generano performance di un certo rilievo.

Io non penso che si possa dire che i servizi che i cittadini sul territorio cremonese ricevono siano pessimi. Abbiamo qualche inefficienza, abbiamo le nostre perdite oltre il 20 per cento per la rete idrica, abbiamo delle piante organiche, come si chiamavano una volta, di queste società che sono un po' sovrabbondanti rispetto al benchmark come si dice in economia, delle società private, ma non mi sembra che sia un dramma. Certo mi permetto di fare un'osservazione.

Io sono certo che chi chiede il mantenimento del presidio pubblico su questi servizi, io sono certo che non stia chiedendo di tenere le clientele, dobbiamo dare un messaggio di rigore al territorio, perché quest'Assemblea sa che cosa ha voluto spesso dire in Italia la totale presenza del pubblico in determinati ambiti. Noi lo sappiamo che cosa ha voluto dire, noi lo sappiamo dove si sono annidate certe opache forme di gestione della cosa pubblica.

Allora noi dobbiamo dare un segnale, un segnale chiaro, in cui decidiamo che il pubblico sono i Sindaci, e non altro, punto primo, e che il pubblico abbia a cuore l'efficienza, e accetti la sfida di governare un soggetto che tiene in mano la palla, perché mancano un po' di soldini per realizzare il piano di investimenti che è stato chiesto dai Sindaci.

Io torno a dire che i Sindaci che siedono su queste sedie hanno chiesto certi interventi, non perché si sono sbagliati, ma perché c'è né bisogno, ma questi interventi vanno finanziati, e per finanziarli in 30 anni, questi interventi, con gli interessi da pagare, bisogna redarsi conto di come si costruisce la forma di finanziamento.

Io vi assicuro che c'è un modo migliore per assicurare la forma di finanziamento, ma a una condizione, che la tariffa si decida qua e che la nuova governance di quel soggetto sia completamente affidata alla tutela di questo luogo. Ma ci vogliono delle alternative concrete, e quando non ci sono alternative concrete, un giorno è un giorno perso, un'ora è un'ora persa, un minuto è un minuto perso, soprattutto dopo cinque anni di discussione sulla stessa cosa.

...(Applausi in sala)...

LANFREDI SINDACO DEL COMUNE DI ACQUANEGRA CREMONESE:

Sono sei anni che stiamo discutendo queste cose e anche io devo confessarvi di trovare una certa frustrazione, perché ho visto operazioni di Padania Acque, le leggi sono cambiate tante volte, ed effettivamente ogni ora è un'ora persa, se non ci sono alternative.

Riguardo l'ultima cosa sulla tariffa, che la tariffa la decide l'ATO il problema però è il servizio nel senso che, posta una certa tariffa, è ovvio che se il privato vuole rimanere nei margini con la stessa tariffa poi può ridurre i costi dei servizi.

PRESIDENTE SALINI:

Però la maggioranza ce l'abbiamo noi.

Mi piace ricordarlo.

PROSEGUE LANFREDI:

Abbiamo visto che, abbiamo fatto l'esperienza con Italia 90, che ci faceva pagare sì poco, però per starci dentro ha fatto un servizio pessimo.

PRESIDENTE SALINI:

Io però non so quanti di voi sappiamo che Italia '90 era al cento per cento privata. È un po' diversa da questa società.

PROSEGUE L'INTERVENTO LANFREDI:

Comunque, al di là di questo, quello che volevo dire era questo: io sono abituato nella mia attività di amministratore e anche di imprenditore, quando devo cercare la soluzione a un problema, di cercare di fare un'operazione di brain storming, per cercare tutte le possibilità, anche quelle che possono sembrare non fattibili.

Quando faccio questo tipo di attività, in questo caso specifico, la soluzione che vedo quella di una società pubblica che ha un affidamento dall'ATO, che sia in house o che sia l'azienda consortile.

Questa è la soluzione che io vedo come migliore. Ho parlato con qualche Sindaco, ho visto che questa è la soluzione che diversi Sindaci auspicano. Il problema è che sembra non sia così sostenibile.

La soluzione proposta dai Comitati di rendere il servizio non a rilevanza economica, abbiamo visto che potrebbe dare la possibilità di fare un affidamento a un'azienda speciale consortile. Su questa proposta io ho chiesto un parere legale, mi piacerebbe averlo scritto.

Quindi la proposta che faccio è questa: di avere due pareri legali, nel senso, un parere da un legale scelto dall'ATO, e un parere anche dai Comitati visto che sostengono questa cosa.

Nel Bilancio che abbiamo appena approvato, non so se tutti l'hanno letto, ci sono 20.000 euro dedicati proprio alle consulenze legali. Quindi abbiamo già anche i soldi per finanziare un parere di questo tipo, perché prima di prendere una decisione io voglio essere sicuro che questa soluzione, che per me è quella ottimale, non sia percorribile.

E l'altra alternativa è quella dell'in house, che però è determinata dall'approvazione di quel regolamento applicativo del 23 bis, le voci che stanno girando, dicono che solo per i servizi idrici ci sarebbe la possibilità di fare l'affidamento se la società, quindi, se destini l'80 per cento dell'utile per essere reinvestito nel servizio, se ha una tariffa inferiore. Anche questa soluzione potrebbe essere interessante, ovviamente in questo momento non è percorribile perché non c'è ancora il decreto attuativo.

Bisognerebbe dire a Fitto che, se non sbaglio, è quello che sta gestendo la questione e probabilmente, fa fatica a trovare la quadra finale perché deve tener conto dei tanti interessi che ci sono, di darsi una mossa.

E poi, oltre a quello, sulla abolizione degli ATO. Se riusciamo a fare pressione affinché non ci sia quest'abolizione degli ATO, perché vorrebbe dire togliere ai Sindaci la possibilità di decidere su questioni rilevanti. Sappiamo che è la Lega che sta premendo per avere l'abolizione degli ATO, per darla alle Province, perché la Lega vuole il mantenimento delle Province, e quindi vuole riempire di contenuti le Province in modo che non sia più possibile arrivare ad una soppressione delle Province.

Tornando all'argomento, la proposta che faccio io è quella di rinviare e chiedere nel frattempo due pareri legali finanziandoli con i soldi che abbiamo già messo a Bilancio, perché il Bilancio l'abbiamo appena approvato.

...(Applausi in sala)...

BRUSAFERRI SINDACO DEL COMUNE DI AZZANELLO:

Io non mi addentro troppo nelle disquisizioni tecniche, cerco di ragionare un attimino con il ragionamento che può fare una persona normale sulle cose pratiche.

Prima di tutto vorrei dire una cosa al dott. Salini, quando ha fatto la battuta sul dividendo di Padania Acque, che la proposta che il Comitato fa, che è quella di fare una società senza fini di lucro, che non è mica vero che non è possibile perché la legge lo impedisce, perché la Puglia ce l'ha.

Per tornare un pochino in una questione più semplice, io mi domando qual è il motivo che spinge una società, una SpA, una Srl, etc. etc., a partecipare e a vincere una gara per gestire l'acqua, se poi la tariffa è stabilita da qualcun altro? Sembra una cosa abbastanza semplice però non riesco a capirla.

La risposta che credo sia stata data fino adesso è questa, la tariffa è, diciamo 100, gli investimenti alla fine della storia sono 100, il mio monte tariffa lo divido nell'investimento, tolte tutte le spese, e ho risolto il problema.

Se subentra un privato, qualcuno mi dice ma, diminuiamo gli investimenti se non vogliamo toccare la tariffa, ma il privato comunque deve far sì che il suo capitale investito sia remunerativo, perché altrimenti che cosa viene a fare? È questo che il Presidente Salini dovrebbe spiegare.

PRESIDENTE SALINI:

Mi sembra di averlo spiegato. Lo ripeto

PROSEGUE BRUSAFERRI:

Allora sono stato disattento, scusate. Comunque meglio due volte che niente.

PRESIDENTE SALINI:

Non c'è problema, anche quattro volte posso rispiegarlo.

PROSEGUE BRUSAFERRI:

Perché io devo essere convinto di quello che mi si dice.

PRESIDENTE SALINI:

Certo, è un suo dovere.

PROSEGUE BRUSAFERRI:

Niente, io mi fermerei qua, ho fatto una domanda specifica, non riesco a capire come fa uno che investe capitali, non farseli remunerare.

PRESIDENTE SALINI:

Questa considerazione rischia di essere un po' di scuola.

Gli enti locali spessissimo si trovano a fare gare d'appalto, come voi sapete, dall'appalto più imponente, a quello più ridotto, la base d'asta è fissata. Penso sia nota questa dinamica che è tra le più semplici. Quindi il massimo dei ricavi è stabilito, non lo stabilisce chi vince la gara, chi partecipa alla gara si adegua, e per fare una tale opera, o per fare un tal servizio, sa che più di 100 non potrà ricavare. Al limite potrà ricavare 95, 90, 80 deciderà come accreditarsi nella partecipazione a quella competizione e vincerà il migliore, ma il ricavo è fissato da altri, il massimo, il minimo, il medio, addirittura con ribassi si fanno fare opere a volte in modo un pochino improprio.

Giustamente il senatore Grillotti mi dice, in modo totalmente illegittimo, e mi tocca dargli ragione.

Quindi la dinamica secondo la quale nell'ambito dei servizi pubblici, cioè nell'ambito della realizzazione di opere o servizi destinati al pubblico, il ricavo non è totalmente affidato al libero arbitrio dei soggetti privati che eventualmente sono chiamati a effettuare l'opera, è una dinamica normale, una dinamica con la quale ci confrontiamo quotidianamente. E la dimostrazione che tutto questo abbia una sua, pur nella ridotta marginalità che viene prodotta, abbia una sua normalità è il fatto che le nostre società pubbliche hanno dei bilanci che, come giustamente lei richiamava, in questi anni hanno dato la possibilità di destinare agli azionisti, quindi agli enti locali, dei dividendi. Non sempre gli enti locali, perché come sapete, in Padania Acque, c'è una società che si chiama IDRODEP, dove abbiamo un socio privato al 30% che si chiama VEOLIA, che ha il 30 per cento. E non so adesso per quale fenomeno giuridico è stato individuato, non certo attraverso una gara però questo è un argomento che riguarda il passato. Io non so, so che abbiamo un socio privato al 30 per cento, ma non ha fatto la gara per esserci.

Quindi, fatta salva quest'eccezione, le nostre sono società pubbliche, società azioniste che hanno ottenuto dividendi, le società che erogano questi servizi lo fanno sulla base di parametri che sono riconducibili agli stessi parametri con i quali è stata costruita la tariffa. Quindi è stata fatta sulla base di una valutazione corretta. Alla fine possiamo fare tutti i salti di gioia, ma la tariffa che avete individuato è quella giusta. Piuttosto si potrà ridurla, ma non certo aumentarla, nonostante il canone di modello. Questo per stare alle stime che sono state effettuate.

E quindi il ritorno per il soggetto che sarà chiamato, che poi alla fine non so se questo modello sarà considerato accettabile o no, ma il soggetto che sarà chiamato a effettuare questi servizi, mi risulta difficile pensare che siano soggetti diversi dalla società locali, perché conoscono il servizio, hanno sempre i dipendenti che lavorano, però c'è una gara, vinca il migliore voglio dire.

Il soggetto che parteciperà, che sarà certamente un soggetto di diritto privato, e che avrà la minoranza dentro quella società mista, risponderà alle stesse logiche sulla base delle quali da sempre Padania Acque ha sempre guadagnato. Piccoli, certo non eccessivi, ma ci sono sempre stati.

Quindi, o si stabilisce che questa logica non è vera, ma bisogna negare l'esistente, bisogna negare quello che è accaduto finora; sennò, sulla base di questo, si chiede un salto in avanti per finanziare un piano di investimenti per 570 milioni di euro che purtroppo oggi gli enti locali da soli non potrebbero finanziare.

GUARNERI SINDACO DEL COMUNE DI BONEMERSE:

Io sono arrivato in Assemblea che avevo diverse perplessità circa questo tema, quale posizione assumere, e mi sono letto l'art. 15. Quindi del 23 bis ho letto l'ultima versione contenuta nell'art. 15 della 166, se non sbaglio, del 2009. Quell'articolo in cui si delinea, quale forma deve assumere la società che dovrà gestire il sistema idrico integrato, è esplicitato in maniera chiara, ma ce l'ha sintetizzato molto bene il Presidente Salini, e mi sembra di capire, e io qui lo voglio dire che non c'è alternativa, e se non c'è alternativa, mi sembra che corriamo dietro le farfalle e le allodole cercando di intrufolarci in non so quale percorso che chissà dove dovrà portare.

La cosa che a me interessa, e qui mi permetto di fare alcune osservazioni, è che l'acqua possa essere data a me, alla mia famiglia, ai miei concittadini, agli amici, a tutti, nella maniera più conveniente possibile, che vuol dire con il miglior servizio al costo più basso.

Detto questo, affermo anche che chi pensa che se uno decide di approvare questa proposta di affidarci a una società mista, voglia la privatizzazione dell'acqua si sbaglia. Io non voglio la privatizzazione dell'acqua, ma ho capito, e credo che tutti, con l'intelligenza, che abbiamo l'abbiamo capito, che l'acqua rimane in mano pubblica, perché i numeri lo dicono. Se il 60 per cento di questo organismo chiamato a gestire il servizio idrico è in mano pubblica, a me questo fa dire che allora l'acqua rimane pubblica. Se la tariffa, che è l'altra parte importante, ai fini della convenienza del servizio, viene approvata, definita da quest'Assemblea qui, quindi dal voto, quindi dai rappresentanti degli enti pubblici, ma allora dove sta questa privatizzazione, vuol dire che noi saremo anche lì a vigilare affinché l'acqua venga erogata al prezzo più conveniente possibile.

Agli enti pubblici appartiene il mandato di gestire e di governare, e non di fare il supervisore.

Noi che siamo stati Sindaci nei cinque anni precedenti, abbiamo vissuto quest'esperienza. Se vi ricordate, avevamo approvato tutta una serie di indirizzi e di criteri per la verifica e la valutazione del servizio della società erogatrice, e per un certo periodo di tempo sarebbe stata una società che sarebbe entrata nel servizio idrico tramite gara. E noi, come enti pubblici appartenenti all'ATO, che cosa ci siamo detti? Facciamo l'elenco dei criteri del servizio, facciamo l'elenco delle verifiche a cui assoggettare questa società qui, per essere garantiti che poi il servizio venga svolto nella maniera più rispondente alle nostre esigenze, alle esigenze dei nostri cittadini.

Detto questo, io dico che noi come ATO formuleremo ancora dentro nel bando una serie di criteri e di indirizzi, tramite i quali ci permetteremo di guidare, controllare, verificare l'attività della società che dovrà gestire il servizio idrico integrato. Per piacere che non si affermi più perché è una forzatura, che chi vuole questo modello di gestione vuole privatizzare l'acqua. Questa è una forzatura che non rispecchia la realtà dei fatti.

Quindi io invito a votare questo modello.

...(Applausi in sala)...

PRESIDENTE SALINI:

In ordine alla richiesta sui criteri, certamente sono elementi fondanti l'assetto che va a dare l'avvio ai lavori. Confermo le parole del Sindaco di Bonemerse.

VENTURELLI SINDACO COMUNE DI MADIGNANO:

Premesso che se fossi stato chiamato a votare queste norme e queste leggi probabilmente avrei votato in modo contrario, però, secondo il mio modestissimo parere, siamo in un contesto che deve tener conto del panorama normativo che esiste, piaccia o no, e dobbiamo vedere che cosa è possibile in questo ambito fare.

Nel caso del discorso dell'acqua, penso che non possa essere paragonato a nessun'altra cosa. Credo che non si possano avere dubbi in merito.

Per quello che possiamo fare noi, credo che discutere tra pubblico e privato, forse non sia il tema corrente. Secondo me è più importante fare in modo che, il controllo dell'acqua, in particolare, sia il più possibile riservato ai cittadini, agli enti locali, piuttosto che delegarlo alle società. Questo mi sembra il tema importante, quindi facciamo in modo che, dove possiamo decidere, abbiamo questo obiettivo principale.

Poi c'è un altro aspetto molto importante, dove possiamo intervenire, cerchiamo di salvaguardare il più possibile il controllo degli enti locali per conto dei cittadini sul servizio che viene attuato.

Quali possono essere gli obiettivi che in questo momento possiamo darci: un bando di gara decisamente orientato in questo senso.

Se teniamo conto di quello che ho appena detto, dobbiamo fare in modo che tutte le nostre azioni che spettano strettamente a noi siano orientate in tal senso.

Un secondo aspetto importante: delle regole chiare sulla tariffazione.

La cosa è stata accennata, ma credo che vada meglio puntualizzata.

Un altro aspetto importante è il livello del servizio, la qualità del servizio, il monitoraggio del servizio. Non è indifferente una cosa che possa preservarci nel tempo questo servizio.

Se l'orientamento del C.d.A. sostanzialmente mi pare di capire è quello di seguire il modello che Salini ha anticipato, perché non andare fino in fondo a questo punto? Nelle prossime settimane allegare a questo modello gestionale qualche dettaglio in più, su quali possono essere i rapporti all'interno della nuova società, e quindi chiedere in maniera formale al Consiglio Comunale di ratificare l'intervento.

Mi sembra un modo più corretto per tutti. Se la linea è questa, andiamo fino in fondo, diamoci qualche elemento in più a chi deve decidere oggi, in questa fase di sintesi in maniera formale dai rispettivi Consigli Comunali in maniera molto aperta possa esprimersi. Grazie.

...(Applausi in sala)...

ZARAMELLA ASSESSORE DEL COMUNE DI CASTEL DIDONE:

Il Presidente ci ha presentato la proposta che sostanzialmente dice rimane in mano pubblica, quindi a quanto pare, è una strada un po' obbligata quella che stiamo percorrendo.

Io parlo secondo gli indirizzi che dovrà approvare l'Assemblea, per mettere alcuni paletti.

L'intervento richiede anche una precisazione: cioè il 40 per cento della gestione o invece diamo specifici compiti operativi al socio che individuiamo come cogestore? Questa è la domanda, perché preferirei che la cosa rimanesse in mano pubblica, ma in modo determinato, perché sappiamo tutti che con i ...*(inc.)*, le società private ...*(inc.)*, partecipano per vincere.

Quindi è chiaro che ...*(inc.)*. Quindi farei questa sottolineatura, se non stasera, in una prossima seduta, perché anch'io ritengo che sia opportuno un passaggio anche in Giunta, in Consiglio Comunale, per illustrare e essere confortati anche da un parere in tal senso, perché non è una decisione da poco.

Vorrei sapere se ci sono specifici compiti operativi o se invece è proprio il 40 per cento delle quote della società, perché le cose cambiano notevolmente. Grazie.

PRESIDENTE SALINI:

È chiaro che la discussione in questo riguardo è una discussione molto di merito. È chiaro che sul tema della modulazione dei compiti operativi del soggetto a cui viene affidata la gestione, quindi diciamo al soggetto della società mista all'interno del quale si individua una porzione, che è una porzione in parte privata, in parte attraverso gara, che la modulazione dei compiti operativi all'interno di quella società mista, è una modulazione che deve essere fatta oggetto dei patti parasociali, che vengono regolati sulla base ...*(inc.)*, in questo luogo.

Quindi il mio parere, è che noi siamo attrezzatissimi per assumere un governo reale della società, anche per quanto riguarda i compiti operativi, o comunque eventualmente alla modulazione degli stessi e alla condivisione degli stessi con i soggetti individuati attraverso gara.

Ma è chiaro che i patti parasociali, sia in ordine alla governance della società, chi fa il Presidente, chi ha la maggioranza nel Consiglio d'Amministrazione, sia in ordine ai compiti della società stessa, per i patti parasociali, servono non solo per stabilire io metto questo, io metto quest'altro, ma i patti parasociali come giustamente è stato evocato nell'ultimo intervento, intervengono molto nel merito della produzione dell'attività, e individuano anche priorità di governo, assegnano anche compiti tante volte ai soggetti che sono chiamati a governare e gestire la società, per cui anche quello.

Per cui la struttura dei patti parasociali, se dovessimo andare nella direzione prefigurata dalla proposta messa ai voti del Consiglio d'Amministrazione, dovrà venire certamente da qua. È chiaro che ci sarà poi un negoziato, ma, permettetemi, il Consiglio d'Amministrazione ha incontrato due volte le Aziende locali.

Peraltro apro una parentesi, mi rendo conto oggi, di quanta poca fiducia le aziende locali in territorio cremonese hanno nei confronti degli azionisti, ma questo rende frizzante la questione. Non so se in

quest'Assemblea in discussione c'è in discussione il modello idrico, o se in discussione ci sono le municipalizzate. Mi pare che siano in discussione le municipalizzate, e quindi ogni servizio che svolgono le municipalizzate.

Ovviamente è una valutazione sistemica davvero imponente, quella che emerge da questa discussione, di cui faccio tesoro, non solo in qualità di ex amministratore di municipalizzata, ma anche in qualità di azionista attuale delle stesse.

Comunque, ciò detto, i patti parasociali sono un argomento centrale, di cui discuteremo in un negoziato che abbiamo cercato di avviare nei due incontri che abbiamo avuto come Consiglio d'Amministrazione proprio con queste società nei giorni scorsi, dopo l'ultima Assemblea, per ricominciare a capire qual era l'orientamento delle stesse, per cercare di prefigurare quali saranno le discussioni proprio sul tema dei capitali sociali.

RANCATI SINDACO DEL COMUNE DI SPINO D'ADDA:

Io sono uno dei Sindaci che a suo tempo ha chiesto il referendum nella Regione Lombardia sul tema dell'acqua. Quindi il Comune sicuramente è sensibile a questo tema, quando è stato il momento perché non è molto tempo che sono nel C.d.A., ho chiesto se era possibile entrare nel C.d.A per studiare questo tema che ritengo centrale.

In quest'ultimo periodo, abbiamo dedicato molto tempo a questo tema, ci siamo riuniti, abbiamo discusso, qualche volta anche in maniera accesa, e siamo arrivati a questa determinazione oggi proposta in Assemblea.

Accetto la critica, perché a causa dei tempi, a causa nostra, forse perché abbiamo discusso troppo e abbiamo perso troppo tempo, c'è stata poca comunicazione riguardo al problema ai vari Sindaci del territorio, e ritengo che ce ne dovremo far carico nei prossimi passaggi che ci sia decisamente più comunicazione.

Sottolineo il fatto che il passaggio più importante è sicuramente il prossimo, il passaggio centrale è il bando, è inutile nasconderselo; nel senso che a seconda di come viene costruito il bando si può dare un orientamento o un altro. Quindi è su questo che si dovrà porre molta attenzione, perché si entra dentro forse in maniera più politica rispetto a questa decisione, che, vi assicuro, dopo lunghe discussioni in C.d.A., ci siamo detti non vi è alternativa. O si sta fermi ancora una volta, si sta fermi con le inefficienze che comunque ci sono, perché la situazione attuale dal punto di vista degli investimenti è una situazione inefficiente, e si può dire che gli investimenti che quest'anno vengono fatti sono potenzialmente di meno rispetto a quelli che potevano essere fatti se già esisteva un modello diverso.

Questo ce lo dobbiamo dire, perché è così.

Quindi abbiamo un modello che da un certo punto di vista salvaguardia l'acqua, ma dall'altro punto di vista non è più efficiente.

Quindi, quello che io vi dico, come membro del C.d.A., è che se vogliamo continuare il nostro percorso oggi è importante che ci sia una deliberazione, che comunque l'aspetto più importante è il prossimo, è quello in cui non è come adesso che, o è così, o non ci sono alternative, ma è quello che esiste una discrezionalità, e quindi sarà importante su questa discrezionalità, che ci sarà nel prossimo passaggio, discutere anche approfonditamente, confrontandoci, nei Circondari sicuramente, comunque nelle sedi che saranno ritenute più opportune. Non escludo che possano essere presentate anche delle Assemblee pubbliche, non lo so, si deciderà insieme quello che sarà il livello di comunicazione necessario, però quello sarà il momento più importante.

Questo è un passaggio visto dal C.d.A., è sostanzialmente un passaggio obbligato, perché il modello della vecchia struttura è giudicato estremamente pericoloso, e sicuramente va contro quello che ci auspichiamo, perché, qualora dovesse vincere un privato, non stiamo parlando del 40 per cento, ma stiamo parlando del 100 per 100.

La gestione in house non si può fare stante la situazione attuale.

Uscirà il regolamento, cambieranno le norme, vediamo, è successo tante volte, sono cambiate le norme, le cose sono cambiate.

L'invito che io faccio è di fare uno sforzo e andare avanti su questo percorso, che significa comunque un tentativo di efficiente quello che è il nostro servizio, buono, però che ha ancora una serie di problematiche che non sono state sanate in questi ultimi anni, purtroppo.

...(Applausi in sala)...

PRESIDENTE SALINI:

Chiedo se ci sono altri interventi, anche se ce ne sono stati molti. Qualcuno mi sta facendo capire con gli occhi che l'Assemblea potrebbe considerarsi conclusa, però io mi permetto di chiedere se qualcun altro vuole intervenire. C'è un altro Sindaco, Stagno Lombardo.

INTERVENTO MAZZEO SINDACO COMUNE DI STAGNO LOMBARDO:

Io adesso chiedo al Presidente lumi sull'ultima parte, sulla quale non abbiamo ricevuto risposta.

Mi sembra che il Sindaco di San Daniele, il Sindaco di Pizzighettone, Lanfredi di Acquanegra, ci siano state molte richieste sul dire che non abbiamo fatto passaggi, facciamoli. Se opportuno anche io vi dico la stessa cosa, perché appoggio questo discorso.

Io mi rendo conto che il C.d.A. ha lavorato molto, però, scusate, è vero che i Sindaci ne hanno già sentito parlare tante volte, ma è anche vero che sono cambiate tantissime cose.

Io personalmente, credo che sia la prima volta in sei anni in cui mi trovo a dovere votare una proposta importantissima, senza avere ricevuto per tempo il materiale, senza essermi confrontata con gli altri Sindaci.

Ad esempio, il Presidente parlava di una proposta di Soresina, noi non l'abbiamo proprio mai sentita. Forse i Sindaci del Soresinese.

Allora io credo che il momento sia questo, se decidiamo che questa è la sede nella quale si vota il modello, poi in un secondo momento si voteranno i dettagli, anche se questa cosa non mi trova assolutamente d'accordo, ma io non faccio testo ovviamente. Oppure se si trova il modo, Lanfredi mi sembra che abbia fatto una proposta concreta: votiamo stasera, ci confrontiamo, chiediamo un parere legale? Perché alla fine io sono certa che ci sia la buona fede di tutti nel difendere questi interessi, però ci sono state delle richieste precise. Ed io non ho capito bene che cosa dobbiamo fare, anche perché penso che il tempo di tutti sia molto prezioso. Per cui direi che è importante lasciare l'aspetto tecnico in questo momento, e fare un discorso politico. Per dire il cerchio di chiude qua, mettiamo in votazione comunque, oppure andiamo avanti sul discorso del confronto, anche perché questa volta i Circondari non sono stati interpellati. Mi sembra che le richieste su queste cose siano state molto precise, per cui io mi aspetto una risposta. Grazie.

PRESIDENTE SALINI:

La richiesta la do subito. Sono state fatte delle proposte, se c'è un Ordine del Giorno le proposte vanno messe ai voti naturalmente, a meno che si decida di ritirarle. Io come Presidente, se non c'è una richiesta di diverso genere, devo chiedere di votare proposte di modifica dell'Ordine del Giorno, di fatto. Nel senso che l'Ordine del Giorno prevede la votazione di un modello, che è stato proposto dal C.d.A., giustamente qualcuno ha chiesto di non rispettare la previsione dell'Ordine del Giorno proponendo un rinvio.

Però, siccome ci sono stati altrettanti interventi che invece chiedono di andare avanti, io devo chiedere all'Assemblea di valutare la proposta di rinvio. E questo non è piacevole, mi permetto di dirlo. Però d'altra parte io sono chiamato anche a rispondere della legittimità con la quale si procede all'interno di questo organismo. Per cui, in linea di massima, è stata formulata, secondo motivazioni varie e corollari diversi, però, vi è una richiesta che è stata formulata dal Sindaco di San Daniele, a cui hanno fatto riferimento altri interventi, e alla quale hanno fatto riferimento, opponendosi, altri interventi, a questo punto, non è piacevolissimo, però il Consiglio d'Amministrazione ha formulato una proposta di modello che è comparsa nell'Ordine del Giorno, in sede assembleare il Sindaco di San Daniele Po nel suo intervento ha proposto il rinvio della votazione.

Quindi, in questo momento, se ritenete, concluderei l'Assemblea, e, in prima battuta, anche al fine di razionalizzare i lavori, mi permetto di mettere al voto questa richiesta di rinvio formulata dal Sindaco di San Daniele del Po.

(Voce in sala non individuata)

È chiaro che la proposta di rinvio è stata formulata senza individuare una data precisa, è stata argomentata in vario modo, alcuni argomenti erano condivisi da altri che hanno condiviso la richiesta di rinvio, altri argomenti erano differenti, ma mi permetterei di lasciare in un'altra sede di discussione gli argomenti a sostegno della richiesta e metterei ai voti la richiesta di rinvio in quanto tale. Dopodiché, nel momento in cui dovesse passare la richiesta di rinvio, decideremo come strutturare l'Ordine del Giorno eventuale, se non dovesse passare, il problema è risolto. Non è piacevolissima come situazione, però è questa.

C'è questa richiesta di rinvio. Chi sono i favorevoli alla proposta del Sindaco di San Daniele del Po di rinviare? Ad un primo scrutinio risultano 26 voti favorevoli. Per una verifica, il Direttore rilegge i Comuni scrutinati chiedendo conferma, e si riscontrano quindi complessivamente i 31 voti favorevoli dei seguenti Comuni:

Acquanegra Cremonese
Annicco
Ca' d'Andrea
Capralba
Casaletto Vaprio
Casalmaggiore
Casteldidone
Castelverde
Corte de' Frati
Gadesco Pieve Delmona
Gombito
Malagnino
Montodine
Moscazzano
Motta Baluffi
Paderno Ponchielli
Persico Dosimo
Pessina Cremonese
Pianengo
Pieve d'Olmi
Pieve San Giacomo
Pizzighettone
Quintano
Ripalta Arpina
San Daniele Po
San Giovanni in Croce
Scandolara Ravara
Spineda
Stagno Lombardo
Torre de' Picenardi
Torricella del Pizzo

PRESIDENTE SALINI:

È chiaro che non è una valutazione piacevole, la considerazione che faccio io è che su passaggi di questo tipo votazioni a maggioranza sono poco piacevoli, poco eleganti da un certo punto di vista, e poco adeguate al valore del passaggio. È chiaro che però ci sono delle formalità che impongono da un lato che il Presidente dell'Assemblea non si sostituisca alla libertà dei membri dell'Assemblea, ma, rispettando le procedure previste dallo statuto e dal regolamento che regola l'esistenza di questo consorzio, si proceda sulla base di quanto indicato dallo stesso e condiviso da tutti.

Per cui oggi non ho il potere di sostituirmi alla volontà dell'Assemblea, nella quale vi sono 91 presenti, 31 dei quali hanno chiesto un rinvio, ma 60 dei quali hanno chiesto di confermare l'Ordine del Giorno non votando questo rinvio.

Allora, chiediamo se gli altri 60 si astengono o intendono partecipare.

(intervento fuori microfono non udibile)

Si riapre la votazione, da cui risultano i seguenti astenuti:

Cumignano sul Naviglio
Drizzona
Fiesco
Genivolta

Madignano

Soresina

Ci sono 31 voti favorevoli al rinvio, 6 astenuti e 57 contrari.

Presenti: Rappresentanti n. 91 Enti

Votanti: Rappresentanti n. 85 Enti

Maggioranza: voti n. 61

Favorevoli: Rappresentanti n. 31

Contrari: 54

Astenuti: n. 6

Quindi il Presidente Salini comunica che la proposta di rinvio non è stata accolta

Questo è l'esito della votazione relativa alla proposta di rinvio.

Questo mi costringe, nonostante le valutazioni fatte, a mettere ai voti la proposta dell'Ordine del Giorno. Favorevoli?

(intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE SALINI:

Ci sono 31 voti favorevoli al rinvio e 6 astensioni. Il Sindaco di Pizzighettone mi chiede se su questa votazione si vota una testa un voto. Siccome lo Statuto prevede una testa un voto e quindi anche sul rinvio si vota una testa un voto. L'esito della votazione di rinvio ha dato il seguente risultato abbiamo 31 favorevoli, 6 astenuti e 54 contrari. Questo perché mi è stato chiesto di metterla ai voti la richiesta di rinvio. L'esito è quello che vi ho appena detto questo mi costringe nonostante le valutazioni fatte a mettere in votazione la proposta individuata nell'Ordine del giorno.

PUNTO 4 – REVISIONE DEL PIANO D'AMBITO. INDIRIZZO PER IL MODELLO GESTIONALE

Rispetto alla quale chiedo quanti sono i favorevoli. E' opinabile chiedere i contrari o i favorevoli ma accetto assolutamente. Posso chiedere da chi mi arriva la proposta da Torre Picenardi?

Se volete facciamo l'appello non c'è problema.

INTERVIENE IL DIRETTORE BOLDORI:

Legge l'elenco dei presenti richiedendo che ogni rappresentante dichiari la propria votazione.

Provincia di Cremona - Favorevole

Acquanegra – Contrario

Agnadello – Favorevole

Annicco - Astenuto

Azzanello – Contrario

Bagnolo Cremasco- Assente

Bonemerse – Favorevole, con deleghe per i Comuni di Cingia de' Botti e Gerre de' Caprioli

Bordolano – Assente

Ca' d'Andrea – Contrario

Calvatone – Favorevole

Camisano – Assente

Campagnola Cremasca– Assente

Capergnanica – Favorevole con Torlino Vimercati

Cappella Cantone – Assente

Cappella Picenardi - Favorevole con Cicognolo e Sospiro

Capralba – Contrario

Casalbuttano – Favorevole

Casale Cremasco Vidolasco – Favorevole con delega Castelnabbiano

Casale Ceredano – Favorevole

Casale di Sopra – Assente

Casale Vaprio – Astenuto

Casalmaggiore – Astenuto

Casalmorano – Favorevole

Casteldidone – Favorevole
Castelleone — Assente
Castelverde – Astenuto
Castelvisconti – Assente
Cella Dati – Favorevole
Chieve – Favorevole
Corte del Cortesi – Favorevole
Corte de Frati – Contrario
Credera Rubbiano – Favorevole
Crema - Assente
Cremona – Favorevole
Cremosano – Assente
Crotta d'Adda – Favorevole
Cumignano sul Naviglio – Astenuto
Derovere – Assente
Dovera – Favorevole
Drizzona – Favorevole
Fiesco – Astenuto
Formigara – Favorevole
Gabbioneta – Assente
Gadesco Pieve Delmona – Contrario
Genivolta – Astenuto
Gombito – Astenuto
Grontardo – – Assente
Grumello Cremonese – Favorevole
Gussola - Favorevole
Isola Dovarese – Favorevole
Izano – Assente
Madignano – Astenuto
Malagnino – Astenuto
Martignana Po – Assente
Monte Cremasco – Assente
Montodine - Astenuto
Moscazzano – Astenuto
Motta Baluffi – Astenuto
Offanengo – Favorevole
Olmeneta – Favorevole
Ostiano – Favorevole
Paderno Ponchielli – Astenuto
Palazzo Pignano – Favorevole
Pandino – Favorevole
Persico Dosimo – Contrario
Pescarolo – Favorevole
Pessina Cremonese– Contrario
Piadena – Favorevole
Pianengo – Astenuto
Pieranica – Favorevole
Pieve d'Olmi – Astenuto
Pieve S. Giacomo – Contrario
Pizzighettone – Astenuto
Pozzaglio – Favorevole
Quintano – Astenuto
Ricengo — Assente
Ripalta Arpina – Astenuto
Ripalta Cremasca – Assente
Ripalta Guerina – Favorevole

Rivarolo del Re – Favorevole
Rivolta d'Adda – Assente
Robecco d'Oglio – Assente
Romanengo – Favorevole
Salvirola – Non rispondendo il Presidente si chiede se sia andato via o se è fuori a fumare la sigaretta.
Rientra dichiarandosi favorevole.
S. Bassano – – Assente
San Daniele Po – Contrario
San Giovanni in Croce con delega Spineda - Astenuto
San Martino del Lago – Assente
Scandolara Ravara – Astenuto
Scandolara Ripa Oglio - Favorevole
Sergnano – Favorevole
Sesto ed Uniti – Favorevole
Solarolo Rainerio – Assente
Soncino – Assente
Soresina – Astenuto
Spinadesco – Favorevole
Spino d'Adda – Favorevole
Stagno Lombardo – Contrario
Ticengo – Favorevole
Tornata – Favorevole
Torre de' Picenardi – Contrario
Torricella del Pizzo – Contrario
Trescore Cremasco – Favorevole
Trigolo – Favorevole
Vaiano Cremasco – Favorevole
Vailate – Favorevole
Vescovato – Favorevole
Vologno – Favorevole
Voltido – Assente

BAZZANI SINDACO DEL COMUNE DI TORRE DE' PICENARDI

(intervento fuori microfono)

Intanto che fanno i conti, leggevo adesso sulla lettera di convocazione che la delega deve essere consegnata al momento dell'arrivo alla Segreteria. Io non vorrei sbagliarmi, ma siccome ho visto un Sindaco che firmava in fretta una delega, non l'ho visto qua ed ho visto qualcun altro votare per questa persona che era delegata. Chiedo se esiste il documento della sub delega perché le cose devono essere fatte al di là delle polemiche rispettando rigorosamente la norma.

PRESIDENTE SALINI:

Io credo che l'osservazione che fa il Sindaco di Torre Picenardi, sia un'osservazione corretta, non so quanti casi di questo genere ci siano, o ci siano stati in passato rispetto al funzionamento di questa Assemblea, anche rispetto alla prassi utilizzata. Chiederei eventualmente, visto che l'osservazione che ha fatto riguarda un Sindaco, che venga fatta formalmente al Presidente, in modo tale che possano essere attivate le procedure di verifica del caso, in modo tale che la cosa non sia solamente generica, con il rischio di risultare semplicemente una sorta di indicazione morale, rispetto alle persone non presenti. Facciamo una denuncia precisa, in modo tale che gli organi interni ed eventualmente gli esterni, possano procedere con le verifiche del caso.

Vi do un attimo l'esito della votazione.

Favorevoli sono 55. In attesa di dare l'esito del calcolo degli astenuti e dei contrari, intervengo per segnalare che, pur essendoci, sulla base dei conteggi che sono stati fatti, una maggioranza qualificata, che ha dato un parere favorevole in ordine alla proposta posta alla vostra valutazione all'interno dell'Ordine del Giorno, credo sia comunque opportuno, pur prendendo atto della sussistenza di questa maggioranza qualificata, mi permetto di suggerire a tutti i colleghi amministratori e Sindaci di dare mandato all'ATO affinché si avviino i percorsi di valutazione collegati a questa delibera, ma chiedo, anche se non è mio

compito, convocare i Circondari, perché è compito dei Circondari adesso, che si possa procedere immediatamente a delle valutazioni area per area, affinché questa valutazione sia una valutazione la meno generica possibile.

Certo, fino a oggi il lavoro che è stato svolto documenta questa maggioranza qualificata di voti favorevoli, ma almeno questa non è una responsabilità nostra, chiedo che a livello di confronto sia il più approfondito possibile, e il livello di intervento, anche ai fini correttivi, sia il più approfondito possibile.

Da parte mia da questo punto di vista, c'è il mio senso di responsabilità che mi costringe a chiedere un ritmo nuovo a quest'organismo, affinché non si perda tempo, ma con l'auspicio che le scelte che si fanno vedano il consenso più ampio possibile degli amministratori locali.

Quindi mi permetto di sollecitare, perché ci sono due ambiti in cui abbiamo un Circondario strutturato, e altri Ambiti in cui non c'è in realtà il Casalasco. Mi riferisce il Sindaco Silla è quasi ormai strutturato, non è ancora stato formalizzato ma di fatto c'è. Chiedo quindi anche a quegli Ambiti dove non c'è un Circondario strutturato, e in particolare all'Ambito Cremonese, dove non ho notizie invece di un percorso almeno avviato, anche nelle forme meno istituzionalizzate, anche attraverso una convocazione sparsa, che ci sia la possibilità di discutere entrando sempre più nel merito, perché da parte mia la disponibilità ad affrontare i problemi tecnici è assoluta e lo sappiamo.

Abbiamo il conteggio definitivo degli astenuti e dei contrari.

DIRETTORE BOLDORI:

Il risultato delle votazioni secondo il criterio di una testa un voto è il seguente:

Su 91 presenti si dovrebbe raggiungere la maggioranza con 61 voti favorevoli, i voti favorevoli sono invece 55, 12 contrari e 24 astenuti.

A seguito di più approfondita verifica si attestano i seguenti risultati:

Presenti: Rappresentanti n. 91 Enti

Votanti: Rappresentanti n. 68 Enti

Maggioranza: voti n. 61

Favorevoli: Rappresentanti n. 55

Contrari: 13

Astenuti: 23

Il Presidente dichiara quindi che, la presente proposta di deliberazione non viene accolta, non ottenendo la maggioranza dei 2/3 necessaria per l'approvazione.

PRESIDENTE SALINI:

Per cui, prima di passare alla valutazione del punto successivo, facciamo una considerazione di carattere metodologico. Il Consiglio d'Amministrazione ha fatto una richiesta, e la richiesta non è passata e quindi è evidente che bisogna dare mandato al Consiglio d'Amministrazione in ordine al tema delle politiche normative, pertanto bisogna chiedere al CDA se formulare una nuova proposta, eventualmente, facendo riferimento alle istanze che sono uscite anche da parte di coloro che hanno fatto una richiesta di rinvio, sostanziandola con un percorso che è diverso da quello fatto fino a ora.

Quindi potrebbe essere che quest'Assemblea decida di chiedere al Consiglio d'Amministrazione di presentarsi alla prossima assemblea con due proposte piuttosto, che con una proposta sostenuta da due pareri, questo però è un mandato che l'Assemblea deve dare a questo Consiglio d'Amministrazione. Chiederei ai Signori di sedersi e di consentire a quest'Assemblea di lavorare e di concludersi in tempi ragionevoli. Grazie.

Dicevo l'Assemblea ha votato a maggioranza di mantenere ancora ferma la decisione a questo riguardo, ma si è assunta anche una responsabilità importante, ha deciso che è necessario lavorare ancora, dal punto di vista dell'interpretazione, dal punto di vista delle valutazioni, dal punto di vista anche politico probabilmente, perché è probabile che siano molte le ragioni che hanno portato a questa valutazione.

Abbiamo anche un Consiglio d'Amministrazione che deve avere un mandato preciso, io spero che il mandato che viene dato da quest'Assemblea al Consiglio d'Amministrazione sia un mandato di carattere tecnico gestionale, orientato all'erogazione di un buon servizio. Spero che sia il meno politico possibile, perché sarà difficile, viste le scadenze imminenti, ci costringono a vedere scenari un po' particolari in questi anni di discussione amministrativa. Però io sono confidente.

È necessario assegnare un mandato, io non esco di qua senza un mandato per il mio Consiglio d'Amministrazione. Il Consiglio d'Amministrazione ha ricevuto un mandato in occasione dell'ultima

Assemblea ha lavorato intensamente perché il mandato fosse adempiuto, è arrivato con una proposta, non senza fatica, questa proposta non ha ricevuto il consenso dell'Assemblea stessa. Adesso l'Assemblea deve dare un mandato al Consiglio.

Io ritengo che, nelle richieste di rinvio, in alcune di queste, ci fosse una sorta di mandato, ma non è stato dato un mandato vero e proprio, e vi assicuro che le Assemblee che votano ma che non hanno un mandato dal Consiglio d'Amministrazione si assumono pesanti responsabilità, soprattutto in un ambito come questo dove non è che non né se ne sia perso del tempo.

Quindi il mandato che dobbiamo dare a questo Consiglio d'Amministrazione è un mandato un po' vago, in questo momento.

Quindi è chiaro che nei prossimi giorni il primo compito che abbiamo è quello di assecondare il tentativo che il Consiglio d'Amministrazione aveva fatto di razionalizzare la discussione, almeno questo va assecondato. Questa responsabilità bisogna assumersela, onde evitare che questo luogo venga accusato di amare le perdite di tempo.

Non so se sia questa la sede per dare questo mandato, può darsi anche che mi diciate: "Noi stiamo qua e discutiamo", e ci assumiamo la responsabilità di concluderlo. Io assegno, come ho assegnato a voi il compito di fare una richiesta in ordine al rinvio, perché non avevo altre possibilità, assegno anche a voi il compito di dirmi che tipo di incarico dare al Consiglio d'Amministrazione.

Prima diamo la parola al Sindaco prego.

BRUSAFERRI SINDACO DEL COMUNE DI AZZANELLO:

Io sono chiarissimo, il Consiglio d'Amministrazione non ha perso tempo, ha sentito le aziende, ha portato quello che doveva portare. È stato bocciato in assemblea, secondo me se ne deve andare a casa ...*(inc.)*.

PRESIDENTE SALINI:

Ho capito il concetto. L'assemblea ha il diritto anche di sfiduciare il Consiglio d'Amministrazione, però è chiaro che deve decidere di farlo.

(ancora voci non registrate)

CAVAZZINI SINDACO DEL COMUNE DI DRIZZONA:

Condivido le valutazioni che possono essere fatte successivamente a questa votazione. Ho delle opinioni mie, ho dei problemi relativamente alla discussione che stata fatta in C.d.A., ma mi astengo per il momento. Penso però che a caldo non sia il caso di dare nessun tipo di mandato, a meno che non si voglia sfiduciare immediatamente il C.d.A., e a quel punto si prende atto di ciò.

La mia proposta è questa: data anche l'ora, abbiamo tutti una famiglia, fermarsi, riunire nel giro di una settimana tutti i Circondari, all'interno dei Circondari portare l'argomento perché questo passaggio non è stato fatto, prendendo atto, Presidente, di una proposta che non è stata approvata, e quindi ricevendo dai Circondari prima, e da un'Assemblea successiva poi, un mandato, che sia quello di andare a casa, piuttosto che esplorare altre istanze, altre proposte, questo lo deciderà l'Assemblea. Però non possiamo in questo momento, a fronte anche di una emotività, perché è un C.d.A. che ha preso una bella legnata, mi permetta questa valutazione, credo che come minimo i Sindaci debbano avere nella tranquillità, e nella ristrettezza di un consesso più ridotto e più agile nella propria argomentazione, possono avere tutto il tempo di fare domande, richieste, proposte, e poi le portiamo qui in Assemblea, anche quella di andare a casa tranquillamente, si prende atto.

PRESIDENTE SALINI:

Tenete conto che la richiesta di sfiduciare questo Consiglio d'Amministrazione, al di là del fatto che dal Consiglio di Amministrazione ci si può anche dimettere, così come ci si può dimettere dalla carica di Sindaco, ci si può dimettere benissimo anche dalla carica di Consigliere del Consiglio d'Amministrazione, facendo delle valutazioni, prendendo atto del contesto. È corretta l'osservazione che fa il Sindaco di Drizzona anche se abbastanza irrituale, perché in assenza di ulteriore mandato vale il mandato che era stato assegnato, e quindi bisogna anche cercare di essere il meno improvvisatori possibile. Le regole sono molto certe e vanno rispettate.

Se non c'è un mandato diverso, che deve emergere dall'Assemblea, non viene dal Circondario, viene dall'Assemblea è chiaro che l'invito sui Circondari lo condivido perfettamente, in tutti i casi sollecito i Circondari a convocare e a convocarci nel limite delle disponibilità dei Sindaci che li compongono però è

chiaro che il mandato è stato dato in assenza di altro mandato il Consiglio d'Amministrazione, che è obbligato ad assolvere quel mandato, se non si riunisce una nuova Assemblea, o se questa non recepisce le istanze del Circondario, il mandato resta quello, che è quello di fare una proposta all'Assemblea, il mandato di fare una proposta all'Assemblea stessa ...*(inc.)*, Sindaco ...*(inc.)*.

SCIO SINDACO DEL COMUNE DI GRUMELLO:

Io, sulla scorta degli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, propongo all'Assemblea questo, di dare mandato al C.d.A. di approfondire la questione relativa a questa soluzione con più pareri, se dai pareri emerge che questa è l'unica soluzione, credo che il C.d.A. abbia il compito di riportare in Assemblea questa soluzione, se dai pareri emergeranno più soluzioni possibili, credo che il C.d.A. possa tornare in Assemblea in breve periodo con almeno due proposte, poi l'Assemblea deciderà. Nel frattempo chiedo, come sosteneva il Presidente, che i Circondari si riuniscano per approfondire al loro interno la questione.

PRESIDENTE SALINI:

Va bene. Come da richiesta proposta di rinvio, la metto ai voti. Abbiamo un altro punto lo metto ai voti? Va bene, allora direi che si assume per ritirata fino alla prossima Assemblea. Grazie.

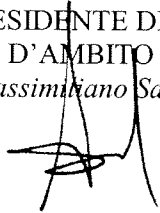
Gli altri oggetti all'Ordine del giorno non vengono trattati stante l'ora tarda e rinviati ad una successiva Assemblea.

Sono le ore 21.00 quando la seduta viene tolta.

Del che si è redatto il presente verbale che viene sottoscritto come appresso.

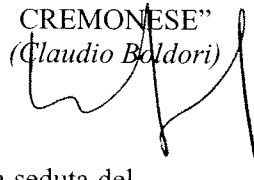
IL NUOVO PRESIDENTE DEL CONSORZIO
“AUTORITA’ D’AMBITO CREMONESE”

(Massimiliano Salini)



IL SEGRETARIO/DIRETTORE DEL
CONSORZIO “AUTORITA’ D’AMBITO
CREMONESE”

(Claudio Boldori)



Il verbale della Conferenza del è stato letto approvato nella seduta del come risulta dal verbale n.

- senza formulare rilievi
- con i rilievi riportati nell’atto medesimo cui si fa riferimento

IL SEGRETARIO/DIRETTORE DEL CONSORZIO
“AUTORITA’ D’AMBITO CREMONESE”

(Claudio Boldori)

